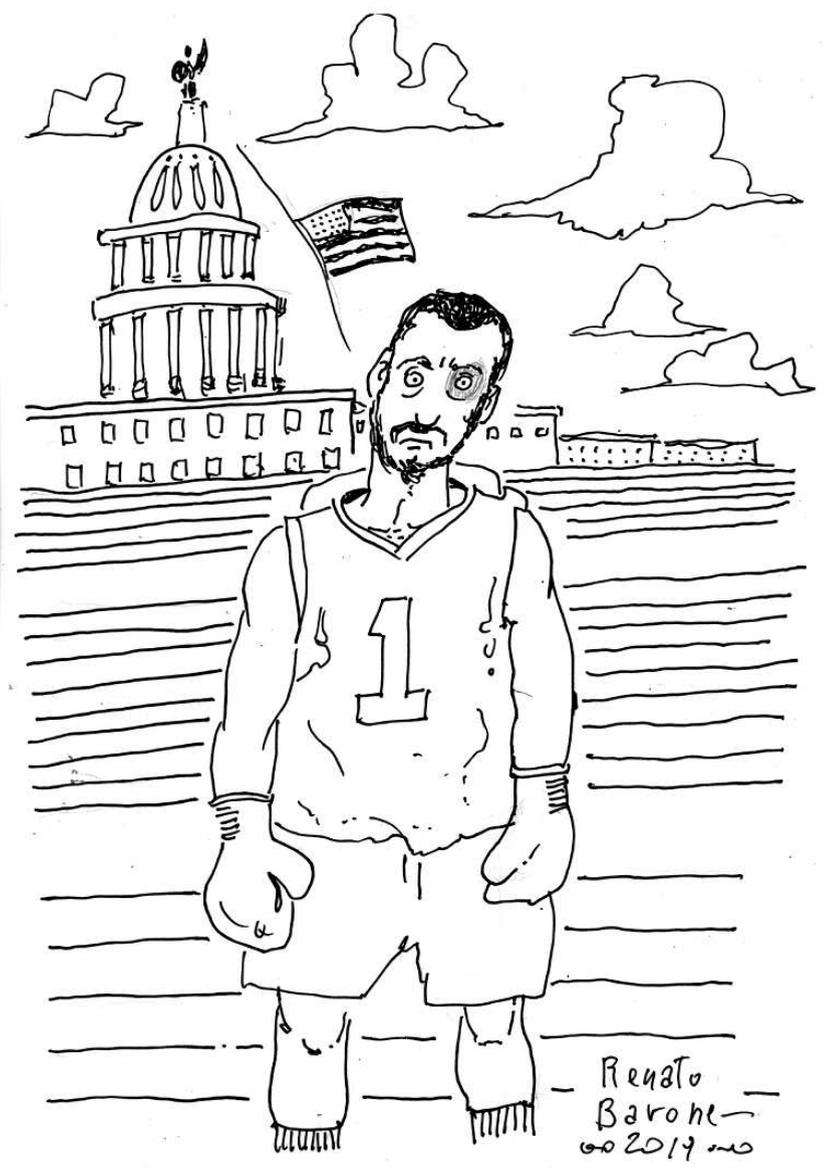




€ 1,50



Dove siamo?



Il futuro incerto del Paese

A. Aveta, pag. 2

Il male e la paura sono gemelli

G. C. Comes, pag. 3

La funesta epopea della guerra per il Sud

F. Corvese, pag. 8

Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag.2

Macchie di Caffè
U. Sarnelli, pag.4

Ci sono incapaci che sono capaci di tutto!
G.C. Comes, pag.4

Una petizione unanime
A. Giordano, pag.5

Brevi della settimana
V. Basile, pag. 6

Apologia di Sarri
M. Cutillo, pag.7

Grandangolo
C. Rocco, pag. 9

Fondi di Caffè
M. Santanelli, pag. 10

La bianca di Beatrice
M.B. Crisci, pag. 11

Luci della città
A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè
V. Corvese, pag. 13

Non solo aforismi
I. Alborino, pag. 13

«Le parole sono importanti»
S. Cefarelli, pag. 13

La notte di s. Giovanni a Caserta ieri e oggi
L. Granatello, pag. 14

Miti del Teatro
A. Bove, pag. 15

Emozioni
C. Dima, pag. 16

Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag. 17

7ª arte
D. Tartarone, pag. 17

Il CruciEspresso
C. Mingione, pag. 18

Raccontando basket
R. Piccolo, pag. 19

Basket giovanile
G. Civile, pag. 20

Questo è solo
l'inizio



Il Salvini pesto e malconco con sullo sfondo la scalinata che porta al Campidoglio di Washington è, purtroppo, una metafora, poiché il vicepremier è, invece, tosto, pimpante e straparante come sempre. Certo, confondere la capitale federale degli States con Philadelphia è una figuraccia di quelle difficili da incassare, ma è altrettanto vero che ad avvertire certe mortificazioni è chi si duole della dimostrazione della sua inadeguatezza nel caso specifico ma, in linea generale, è conscio dei suoi limiti, mentre chi esibisce la propria balordaggine come valore è difficilmente preda di respicenze. Ma tant'è, quella delle gaffe all'estero è una tradizione nazionale, e poi oggi come oggi questo passa il convento... e infatti "il capitano" è tornato dal viaggio in America «più bello e più superbo che pria» («Bravo!» - «Grazie!»), anche per aver ricevuto da quell'altro sommo intellettuale e candidato al Nobel (a tutti, e a quello per la pace in particolare) di Trump, ampio consenso alla sua battaglia antieuropeista. Ma di quanto sia importante per noi l'Unione Europea, pur con tutte le sue manchevolezze, e di quanto sia esiziale alimentare e diffondere paura, e incultura, scrive Carlo Comes e, quindi, vi lascio alle sue considerazioni.

«Dove siamo?», però, dovremmo chiedercelo, e chiederne ragione a qualcuno, in tanti campi e tanti propositi. Qui a Caserta potremmo cominciare a farlo con più forza e più decisione, ad esempio, per quanto riguarda 'sto benedetto Policlinico, che non si sa più se paragonare all'Araba Fenice o a Pape-roga (il papero disneyano perseguitato dalla malasorte). Certo, la questione non è di quelle facili, e ci sono state circostanze che sembrano oggettivamente sfortunate; ma se chi detiene, ai diversi livelli di responsabilità, il potere politico, non riesce a risolvere di questi problemi, perché sta là dov'è, oltre che per ricevere i complimenti di *mammà* e, se ne ha uno, del suo portinaio?

Un "dove siamo" in positivo, però, per quanto paradossalmente positivo, lo possiamo leggere in un'altra vicenda casertana, quella del poveraccio che, a furia di minacciare e fingersi (sembrerebbe) armato, è riuscito a farsi sparare. I problemi del nostro sfortunato concittadino, infatti, a quanto affermano i parenti, sono nati durante il suo periodo di leva, all'epoca obbligatoria e oggi, per fortuna, non più. Il prossimo passo avanti, e che passo, sarebbe l'eliminazione degli eserciti, ma campa cavallo: la guerra continua a essere uno dei migliori investimenti possibili per chi le decide ma non le combatte.

Giovanni Manna

Il futuro incerto del Paese

L'Italia sembra sempre più un paese senza futuro. Manca la certezza economica, manca la certezza politica, manca anche, in questi ultimi giorni, la certezza di una magistratura incorrotta e incorruttibile. Come si può essere tranquilli se Salvini dal suo viaggio negli Stati Uniti ha detto che al Paese «serve una manovra trumpiana». Affermazione che ha ribadito nonostante il commento caustico del ministro Tria: «Una manovra trumpiana implica avere il dollaro, e noi abbiamo l'euro». Salvini preoccupa a ogni passo che fa.

Nessun si sarebbe sognato un dibattito surreale sui mini bot come strumento per pagare i debiti della Pubblica Amministrazione. Eppure Salvini e di Maio ci stanno provando. Per Salvini i mini bot «sono strumento da utilizzare». «Se il ministro ha un'idea diversa la porti al tavolo, altrimenti si fa quello che c'è nel contratto di governo e che ha approvato il Parlamento», ha detto all'Assemblea nazionale di Confartigianato. Il ministro Tria li ha definiti uno strumento «pericoloso e non necessario», aggiungendo: «non credo che verranno introdotti». Ora, sapendo quanto conta anche



il ministro Tria o chi per esso di fronte ai due capi del governo, Salvini e Di Maio, la cosa preoccupa. Alla stessa Assemblea Di Maio ha dichiarato: «Io non mi affeziono ai nomi o ai termini ma è chiaro che bisogna pagare i debiti dello Stato altrimenti lo Stato non ha nessuna credibilità per poi chiedere agli imprenditori e ai cittadini». Una proposta, quella dei mini bot, bocciata da Ue, Bce e mercati. Il direttore del Fmi, Lagarde, ha bollato la proposta come «strano strumento finanziario». «È inutile girarci intorno - ha detto - sono titoli di debito». «O sono valuta illegale o sono debito», ha detto Mario Draghi.

Di Maio non si discosta da Salvini, nonostante i virtuosismi verbali. Mentre Salvini dice «La priorità è la flat tax» Di Maio ripete: «a

(Continua a pagina 4)



procuratore onorario - di cui, naturalmente, non si conosce il nome - di archiviare una denuncia presentata da un casertano, con tutta la famiglia al seguito, perché un cameriere del Café des Guides aveva detto, tra l'altro, «... I napoletani non ci piacciono perché sono tutti ladri». Aggiungendo poi «Quando ci sono i napoletani qui fanno sempre chiasso e spariscono i soldi dalla cassa».

Ma tant'è. L'esimio vice procuratore onorario ha chiesto l'archiviazione perché, lo dico in parole povere, il fatto non sussiste: non c'è offesa, non c'è ingiuria, non c'è odio razziale. Niente di niente. Noi mariuoli napoletani ne prendiamo atto e, rassegnati, tiriamo avanti. Una cosa, però, mi piacerebbe chiedere al vice procuratore onorario, che sicuramente avrà deciso in base a una precisa norma di legge: ma tale decisione è applicabile a tutti? Intendo dire che da domani io posso tranquillamente sostenere che i pugliesi sono tutti ladri? E anche gli aostani sono tutti ladri? E i veneti, anche dei veneti si può dire che sono tutti ladri? I lombardi? I piemontesi? I toscani? I siciliani? Insomma posso dire che nella nostra bella (sic!) penisola sono tutti ladri? Mi piacerebbe proprio sapere che ne pensa il nostro esimio vice procuratore onorario.

Vorrei concludere dando un consiglio (non richiesto) al cameriere che si è così tanto infervorato: se ti spariscono i soldi dalla cassa non è colpa dei napoletani o di chiunque altro. La verità è che si tu che si fesso.

Umberto Sarnelli

Questa non voglio proprio perderla

Prima di partire per un breve anticipo di vacanza, questa piccola "polemica" non la voglio perdere. Penso che tutti abbiate sentito, o letto, la notizia di questi giorni della decisione della Procura di Aosta, nella persona di un vice

Il male e la paura sono gemelli

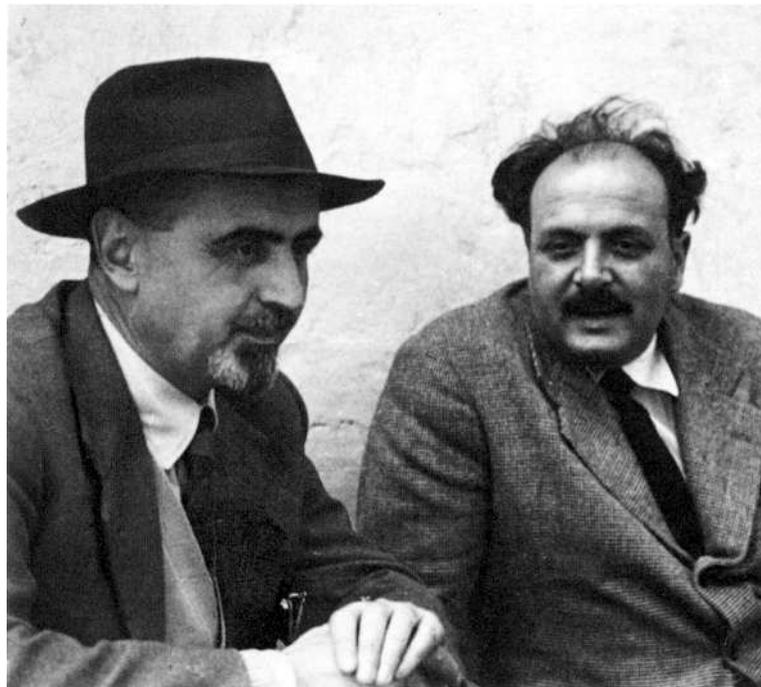
«Il coraggio non può essere contraffatto, è una virtù che sfugge all'ipocrisia».

Honoré de Balzac

Erano confinati a Ventotene. Isolati dal Paese perché colpevoli del "grave reato" di avere voglia di libertà. Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi erano lì reclusi, con loro erano altri ottocento, italiani e italiani, che si opponevano al fascismo. Erano rinchiusi, vessati, ma non senza coraggio di osare le idee. Il bisogno di futuro travalicava il presente, superava il mare, forava l'orizzonte obbligatoriamente limitato. Su quello scoglio, or sono 79 anni, Altiero ed Ernesto cominciarono a scrivere un manifesto al quale diedero il titolo "Per un'Europa libera e unita". L'atto di nascita dell'Unione Europea. La garanzia della pace, la fine delle guerre dentro il vecchio continente, l'abbattimento progressivo dei confini. L'inizio di una strada, a volte impervia, ma obbligata.

Quel grande sogno si è spesso scontrato con gli egoismi nazionali, con gli squilibri e le differenze, con gli effetti delle crisi economiche, con lo spirito bottegaio, eppure resiste. Nonostante populismi scomposti provino a minarne le fondamenta, l'Europa rimane lo strumento, non senza difetti e necessità di cambiamenti, indispensabile per contribuire a ridefinire gli equilibri mondiali e perseguire giustizia e pace. Le critiche all'Unione sono legittime, ma la martellante propaganda che la vuole nemica è insensata, anche se niente affatto innocua. Essa si inserisce nella strategia che si nutre di paure, proprio quando necessita, invece, il coraggio.

La paura è un sentimento inattaccabile. Quando la si inocula lentamente essa si diffonde nelle cellule, vi si annida e ne diventa padrona. Se, poi, tutt'intorno permangono forti la disuguaglianza, la carenza dei servizi, il bisogno di consumismo scambiato per felicità, l'assenza di solidarietà e una violenza che sprizza da parole, atteggiamenti, ragionamenti, stupidità, allora la paura ingigantisce ed esclude la ragione. È questo il momento in cui chi le paure ha allevato, rese credibili, fatte montare, arriva a mietere. Il momento in cui non è più possibile, neanche usando l'evidenza contro la menzogna, ribaltare i fondamenti di quelle paure. È questo il momento in cui più alta si leva dalla palude nella quale il pensiero annega, la nostalgica richiesta dell'uomo forte, con evidenti analogie ai riti del fascismo, al quale consegnare il potere di contrastare, fino alla disumanità, le cause, e se esse sono bambini e donne incinte e vittime delle guerre, della fame e delle torture, poca o nulla im-



portanza ha. Il nemico da battere sono le nostre paure indotte e la nostra indisponibilità ad aprirci al coraggio della verità. Nel Belpaese ci sono 533.000 immigrati irregolari. Meno dell'1% della popolazione. La verità ufficiale dice che siamo davanti a una invasione barbarica e al rischio di una sostituzione etnica. I dati indicano una netta diminuzione degli omicidi e delle rapine, ma chi ha agito sulle nostre fragilità e il nostro malessere ci ha convinti che bisogna armarci e sparare senza remore, in nome di una superiorità morale e, a volte, razziale, a nostra difesa, che non sempre è legittima, e riduce a cosa la vita umana.

Abbagliati da un nazionalismo straccione - «prima gli italiani» - e dentro il bozzolo delle paure che abbiamo permesso penetrassero dentro di noi, coi porti chiusi e i cuori di pietra, stiamo smarrendo il senso. Quando la verità tornerà, non so se con essa tornerà anche la saggezza per affrontarla o, peggio, paure nuove si insedieranno ove erano le vecchie, sarà il giorno del disinganno; ma esso non può arrivare senza che nessuno abbia provato a con-

trapporre alle paure il coraggio. Adesso siamo al punto più basso della curva che segna il livello di reazione del Paese, corrispondente al punto più alto del consenso per i detentori delle chiavi delle paure.

Leggo con tristezza fenomeni di idolatria. La Chiesa ha responsabilità antiche, ma oggi i cattolici italiani hanno letto, se hanno letto, l'enciclica *Evangelii Gaudium*, con la sua radicale critica al capitalismo e la *Laudato Si'*, che è la più limpida lettura dei mali del mondo assaltato dall'uzzolo del denaro e colpito al cuore nelle sue naturali bellezze. Eppure i dati che, incredulo, sto scorrendo, dicono che il 27% degli italiani, che vanno a messa tutte le domeniche, corre a votare per chi mortifica il messaggio cristiano riducendolo a sbaciucchiamenti di santini e pubbliche invocazioni, da sacerdote egizio, alla Madonna, e riferimenti a Cristo e alla croce sulla quale lasciano, ogni giorno, inchiodati esseri umani; per chi erode le fondamenta della coesione sociale, spara alla cieca sull'Unione Europea, fa le fusa a Donald Trump, alleva in seno sacche di fascismo. E non c'è la reazione dei fatti. Si strepita come oche stupide, nel campo della politica che dovrebbe essere radicalmente altro, indicando la mediocrità del "capitano", la sua rozzezza, la sua blasfemia, la sua "cazzimma". Ma è uno strepito inutile! Il suo attrarre si fonda sulle paure e le paure impediscono che la ragione si riscatti. Il peggior sordo è colui che non vuol sentire.

Alla paura si può contrapporre il coraggio, null'altro. Il coraggio di parole d'ordine, di azioni e di progetti che affrontino le cause profonde dei flussi migratori, organizzino l'accoglienza e costruiscano solide integrazioni e nuove politiche scevre da colonialismi e

(Continua a pag. 6)

FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI

COSMETICA - OMEOPATIA

CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

Ci sono incapaci che son capaci di tutto!



La voragine di Via Camusso, sul confine tra Caserta, frazione di Ercole, e Casagiove, è sempre aperta, sempre più maleodorante, sempre più disperante per gli abitanti e gli esercizi commerciali che si affacciano su questa fogna. Ne abbiamo scritto, inascoltati, per oltre un anno. Lo abbiamo fatto l'ultima volta due mesi orsono. Ci fu assicurato che i lavori erano stati affidati e sarebbero giunti a conclusione entro un mese. Dalla foto è evidente che nulla si è mosso: è solo aumentato "il profumo" di fogna.

G. C. Comes

Il futuro incerto del Paese

(Continua da pagina 2)

me non interessa che tipo di tassa andiamo ad abbassare ma l'importante è che le andiamo ad abbassare in maniera sostanziale per favorire il lavoro e le assunzioni nelle imprese, per favorire la possibilità di investimenti». Che fiducia si può avere nel futuro del Paese con un vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico che dello spread continua a dire che è «un pregiudizio sul governo». «Lo spread è importante, però da quando ci siamo insediati, da quando abbiamo giurato al Quirinale, lo spread si è impennato e questo è un pregiudizio nei confronti del nostro governo», ha detto all'Assemblea di Confartigianato.

Non rassicura il viaggio che Salvini ha fatto negli Usa come premier e quando dice che con gli Usa «siamo d'accordo sul 99% della visione del mondo». «Credo che i nostri due Paesi non siano mai stati così vicini come ora, torno in Italia con una carica incredibile perché l'Amministrazione Trump è l'esempio che si può tornare a sognare in grande». Salvini contrabbanda una comunanza che è solo nei suoi progetti. «Non è l'America che Matteo Salvini cercava a Washington, ma è il trumpismo», scrive nell'editoriale di Repubblica Ezio Mauro, che commenta: «Salvini è andato a Washington come leader in pectore dell'ultradestra europea», alla ricerca di «un sostegno esterno chiedendo alla Casa Bianca una copertura imperiale e una licenza continentale del trumpismo, da spendere a casa nostra col marchio d'origine controllata».

La contraddizione di interessi per l'Italia è palese. Un esempio per tutti la critica dura di Trump alle misure di Draghi di riduzione dei tassi. Per Trump si tratta di «un vantaggio ingiusto all'Eurozona, a discapito degli Usa» «In casi come questo, - si chiede Ezio Mauro - dove sta il governo dopo le strette di mano americane di Salvini? Con Draghi che sostenendo l'economia europea aiuta l'Italia, o con Trump che vuole fermare l'aiuto della Bce alle e-

sportazioni, danneggiando il nostro Paese?». Perché, come osserva Alessandro Campi nell'editoriale del Messaggero, «Il rischio è di venire utilizzati in chiave anti-europea. Laddove il problema di Trump» è «giocare sui contrasti interni all'Unione nella prospettiva del suo progressivo indebolimento».

Il Paese è preoccupato per quello che succede con l'Europa con la procedura di infrazione. Ancora nell'informativa al Parlamento sul Consiglio Europeo Conte ha detto cose ovvie che dicono tutto e il contrario di tutto. «Siamo tutti determinati a evitare la procedura ma anche siamo ben convinti della nostra politica economica» (?). Nella lettera inviata all'Europa il governo adotta una strada di dialogo. Si dice che l'Italia che viene «nuovamente sollecitata a dare conto del rispetto delle regole» non intende «sottrarsi a tali vincoli né reclamare deroghe o concessioni rispetto a prescrizioni», ma si pone in maniera inderogabile la necessità di «aprire adesso una fase costituente per ridisegnare le regole di governo delle nostre società e delle nostre economie», per «assicurare un effettivo equilibrio tra stabilità e crescita» altrimenti si «rischia di pagare un prezzo molto alto per la coesione sociale ed economica dei Paesi membri e per la credibilità stessa del progetto europeo». Si tratta ora di vedere se i numeri indicati nella lettera verranno giudicati adeguati.

La speranza è che l'Europa, come dice Antonio Polito del Corriere, cerchi «in tutti i modi e fino all'ultimo di raggiungere un compromesso onorevole con l'Italia» perché «una rottura con l'Italia rischierebbe in realtà di indebolire ulteriormente l'Europa». Premesso però che «il governo italiano deve abbassare le penne, nel conflitto in corso con l'Europa». Il che non è sicuro se dagli Stati Uniti Salvini ha sottolineato con un tono di sfida verso l'Europa: «Faccio parte di un governo che in Ue non si accontenta più delle briciole, faremo la flat tax e l'Ue se ne farà una ragione».

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

AL Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Veteri il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

L'intitolazione a Mina Bernieri dell'asilo nido comunale di Caserta

Una petizione unanime

Era la sua creatura più cara l'Asilo Nido Comunale di Caserta, dove avrebbe improvvisamente concluso la sua appassionata vita di donna, di madre e di educatrice. Ed è giusto, anzi doveroso, che a lei l'Asilo Nido venga finalmente intitolato. Era una fredda mattina del febbraio 2016 quando una telefonata dalla emittente casertana Teleluna invitava Mina Bernieri a recarsi subito in redazione per un'intervista sull'improvvisa decisione dell'Amministrazione Comunale di chiudere l'Asilo Nido annesso al Consultorio Familiare Caserta 1, in viale Alberto Beneduce n. 10. Due strutture tra loro complementari, conquista di una legislazione regionale sulla parità di genere a tutela del bambino e della donna, in particolare la lavoratrice madre, come regolamentato dal D. Lgs del 26 marzo 2001 n. 151. Mina corse a Teleluna, in via Vivaldi, ma l'intervista non ci fu. Crollava a terra per un improvviso malore e perdeva conoscenza. Era stata colpita da un ictus. Pochi giorni di degenza nell'Ospedale S. Anna e S. Sebastiano, dove il 16 febbraio morì.

Per Mina Bernieri l'Asilo Nido era la vita, la risposta alle esigenze educative del bambino e anche a quelle lavorative della madre, alla quale permetteva di andare al lavoro, le cui porte si erano aperte da poco con la legge sulla parità uomo-donna. Ed è quanto basta perché l'Asilo Nido di Caserta oggi venga finalmente intitolato a lei. Tuttavia, non essendo ancora trascorsi i dieci anni che la legge prescrive per una intitolazione *ad personam*, si è reso necessario attivare una petizione pubblica con raccolta firme su regolamentari moduli. È quanto è avvenuto di recente anche per l'indimenticabile don Di Lella.

Una pioggia di sottoscrittori. Primo firmatario padre Nogaro. Non c'era e non c'è chi non abbia conosciuto Mina in qualche modo. I moduli sottoscritti da circa mille firme sono stati finalmente consegnati al Comune, dopo essere passati per l'ufficio protocollo, convalidati da regolare bollo sulla lettera di accompagnamento per avvenuta ricezione. E ripetiamo "finalmente", in quanto risulta che i precedenti moduli sottoscritti consegnati al Comune negli anni passati siano inspiegabilmente andati perduti, tant'è che questa è la seconda raccolta firme. Insomma, una *telenovela* o piuttosto una volontà sotterranea ma non troppo: quella di un membro della Commissione toponomastica provinciale, che avrebbe messo il suo veto. Con questa motivazione, alias verdetto: «L'operato di Mina Bernieri non ha rilevanza nazionale». *Incredibile dictu!* Ma anche quello del carissimo don Di Lella non aveva rilevanza nazionale... Forse costui avrebbe voluto una Mina alla Rita Levi Montalcini o alla Santa Teresa D'Avila... Ma per noi non c'è stata resa. La sottoscrizione è stata ripetuta partendo da zero e tutti gli interpellati, più numerosi perfino dei precedenti, hanno risottoscritto. Il sindaco Marino ha ricevuto personalmente nel suo ufficio dalle mani di chi scrive il plico protocollato e si è impegnato per una rapida conclusione della vicenda non con l'assunzione di una delibera, ma, per accelerare il procedimento, addirittura di una determina. L'intitolazione ci sarà e a Mina sarà reso quanto meritava e merita. Un sigillo per la storia di una donna coraggiosa e generosa fino alla morte.

La protagonista: Girolama Di Donato in Bernieri è il suo nome anagrafico, ma per tutti è Mina Bernieri. Nata a Caserta il 9 aprile 1930. Sposa esemplare e madre di tre figli: Enrico, Francesco e Davide. Titolo di studio: maturità magistrale. Professione: insegnante di ruolo scuola primaria I grado. Consigliera Comunale a Caserta dal 1993 al 1997. Donna impegnata nella vita sociale, dove ha speso tutte le sue

energie e la sua intelligenza per le persone in difficoltà, dai neonati agli anziani, a partire dai portatori di handicap. È frutto della sua volontà e della sua tenacia il Centro sociale per disabili in via Collecini, tuttora in funzione. Sempre in prima fila per affermare la sacralità della famiglia e la parità di genere. Presidente del C.I.F., Centro Italiano Femminile, provinciale di Caserta e presidente dell'U.I.L.D.M., Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. Responsabile della Scuola Puericultrici autorizzata dai Ministeri della Pubblica Istruzione e della Salute, di Corsi regionali per lavoratrici di taglio e cucito, uno dei quali fu sistematicamente svolto nel Carcere Femminile di Caserta. Una curiosità: tra le detenute ci fu, sia pure per un giorno, anche Sofia Loren. Molti di noi ancora ricordano questa incredibile vicenda. Poi, quando incalzava l'estate, Mina si attivava per assicurare a tutti i bambini appartenenti a famiglie disagiate le meritate vacanze al mare di Mondragone e/o tra i boschi di Treglia di Pontelatone. Una mamma coraggio che ne dava tanto a tutte le mamme in difficoltà. Con una corsia preferenziale per quel suo Asilo Nido Comunale di Caserta, la creatura più vicina al suo cuore, ma anche la più fragile, forse perché condizionata dai giochi dei politici di turno. E Mina cadeva lì, in trincea, ma ancora una volta vinceva, perché la struttura non fu chiusa.

La città la ricorda con gratitudine e la ricorda come protagonista di tanta parte della sua storia. Il racconto si chiude qui: tra breve l'intitolazione. E ci saremo tutti!

Anna Giordano



**OTTICA
VOLANTE**

**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



Brevi della settimana

Venerdì 14 giugno. Con una nota congiunta i Sindaci di Giugliano, di Pozzuoli, di Monte di Procida, di Castel Volturno, di Mondragone, di Sessa Aurunca e di Cellole, evidenziano che, a dispetto degli allarmi, l'85% dei circa novanta chilometri di costa Flegrea Domitia è balneabile e che la qualità del mare è per lo più ottima.

Sabato 15 giugno. Camilla Sgambato, originaria di Santa Maria a Vico, della provincia di Caserta, è la nuova referente del Pd per la scuola. La nomina arriva da parte del Segretario Nicola Zingaretti, che ha reso nota la composizione della nuova segreteria e degli incarichi di lavoro del Partito democratico.

Domenica 16 giugno. La nota pizzeria di via G. M. Bosco "Ricomincio da Me", nel cuore della movida e del settore più ampio della ristorazione di Caserta, chiude i battenti, senza preavviso.

Lunedì 17 giugno. I tecnici del Comune di Caserta riparano la fontana presente in piazza Vanvitelli, il cui mancato funzionamento aveva provocato non poche lamentele da parte dei cittadini, dati il caldo estivo e il gran numero di anziani e di bambini che frequentano ogni giorno lo spazio pubblico.

Martedì 18 giugno. Il problema del mancato funzionamento degli impianti di climatizzazione negli uffici comunale di Caserta (che portò l'Ente a decidere di ridurre le ore lavorative durante lo scorso agosto) si presenta anche quest'anno, con i segretari di Cigil, Cisl e Uil che, in una missiva indirizzata al dirigente Giovanni Natale, al sindaco Carlo Marino, all'assessore De Michele e al presidente del Consiglio Comunale De Florio, ribadiscono che le attuali condizioni di lavoro sono «irrispettose» per i dipendenti comunali, arrivando a minacciare, visti i solleciti «puntualmente elusi», nuove clamorose proteste, tra le quali la sospensione delle attività lavorative.

Mercoledì 19 giugno. Sono stati quasi settemila gli studenti che, in tutta Italia, hanno partecipato al bando di concorso dell'Associazione Intercultura per poter aderire a uno dei programmi proposti: un intero anno scolastico, oppure un periodo che va dai due ai sei mesi, da frequentare in una scuola all'estero o, in alternativa, un soggiorno linguistico della durata di un mese, durante l'estate. Sono stati selezionati circa 2.200 ragazzi italiani e, tra di loro, otto sono stati scelti dai volontari di Intercultura del Centro locale di Sessa Aurunca e di Caserta. Per quanto riguarda Caserta, gli studenti sono iscritti al Liceo Statale "A. Manzoni" e al Liceo Scientifico "Diaz".

Giovedì 20 giugno. Il boom delle sagre negli ultimi anni allarma la Coldiretti Caserta, la quale, tramite il direttore Angelo Milo e il presidente Manuel Lombardi, firma una sorta di appello per chiedere di moderare il proliferare di queste feste popolari, perché non tutte sono organizzate bene e perché, non di rado, i prodotti tipici che quasi ognuna di loro pone al centro dell'attenzione di tipico non hanno niente. Questi "non eventi" possono danneggiare le poche sagre serie; anche per questo la Coldiretti Caserta avanza delle proposte per porre un freno alla programmazione di sagre speculative, sostenendo che l'organizzazione dovrebbe essere consentita solo a quelle sagre che dimostrano almeno di possedere una documentazione tecnica e storica sui prodotti tipici da valorizzare, di selezionare e di controllare la qualità della merce posta in vendita o cucinata e di coinvolgere in un ruolo attivo gli operatori economici.

Valentina Basile

Caro Caffè

Caro Caffè,
nel 2017 papa Francesco su Medjugorje si era espresso così: «Sulle presunte apparizioni attuali ci sono dubbi. E io stesso, forse sono cattivo, preferisco la Madonna madre e non la Madonna a capo dell'ufficio telegrafico, che tutti i giorni invia un messaggio telegrafico a tal ora. Questa non è la mamma di Gesù e queste presunte apparizioni non hanno tanto valore». Nel 2018 aveva nominato «mons. Henryk Hoser, vescovo emerito di Warszawa-Praga (Polonia), visitatore apostolico a carattere speciale per la parrocchia di Medjugorje, a tempo indeterminato e ad nutum Sanctae Sedis. Si tratta di un incarico esclusivamente pastorale». Mons. Ratko Peric, vescovo della Bosnia-Erzegovina, è stato sempre fiero avversario di quelle apparizioni chiaramente false. Fra un anno avrà compiuto 75 anni, sarà pensionato e nella diocesi i pellegrini gioiranno all'arrivo di papa Francesco per la visita pastorale al santuario mariano di Medjugorje? Chiedo scusa per l'autocitazione, fin qui ho riassunto una mia lettera al caffè di 2 anni fa.

Davanti alla statua della Vergine Maria di Medjugorje in Città del Vaticano, il 13 maggio 2019 Papa Francesco dà il via libera ufficiale ai pellegrinaggi a Medjugorje, in presenza del nunzio apostolico in Bosnia-Erzegovina mons. Luigi Pezzuto e dell'arcivescovo polacco mons. emerito Hoser. Il direttore della Sala Stampa vaticana, Alessandro Gisotti, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha precisato che al via libera papale va accompagnata la «cura di evitare che questi pellegrinaggi siano interpretati come una autenticazione dei noti avvenimenti, che richiedono ancora un esame da parte della Chiesa».

Riporto considerazioni della stampa casertana e napoletana sulla camorra e Medjugorje. «Per i clan la preparazione inizia dal parrucchiere, un paio di giorni prima dell'imbarco per la Bosnia. Mesches e messa in piega, manicure. Bisogna essere al massimo della forma, l'appuntamento è di quelli importanti, dall'altro capo dell'Adriatico le aspetta la Vergine Maria. Tra le migliaia di donne che ogni settimana salpano per l'Erzegovina ci sono una serie di signore della camorra. Mogli di boss ergastolani dell'area vesuviana, ma anche vedove di camorra dei quartieri a est di Napoli». «Padre Ciaciarelli missionario è scomparso il 2-8-2015. Il nipote ha saputo che lo zio prete trattava l'acquisto di un suolo del valore di 800mila euro, l'ultimo edificabile sulla collina dei miracoli». «La Procura di Santa Maria Capua Vetere nel processo a don Michele Barone, il prete esorcista abusivo, in carcere con l'accusa di maltrattamenti su minore e violenza sessuale, ha inserito il nome di Aina nella lista dei testi per l'imputato Michele Barone. Saliranno sul banco dei testimoni anche l'esorcista (autorizzato) Carlo Aversano, il vescovo di Aversa, Angelo Spinillo, il suo segretario Giampaolo Vingelli, ma anche altri presunti esponenti della setta di don Barone che si sono, da tempo, allontanati dal prete. Sarà in aula anche la ragazza che sostiene di essere stata minacciata dal cugino camorrista del prete perché ebbe una relazione col prelado [...] Aina uscì dalla torta di compleanno di Silvio Berlusconi nel periodo dei bunga bunga, si fidanzò con suo nipote, poi si diede a vita monastica. Quattro anni in convento, dal 2011 al 2014, a Medjugorje».

Felice Santaniello

Il male e la paura sono gemelli

(Continua da pagina 3)

insopportabili sfruttamenti. E, prima che vengano usate male le paure, legittime, sulla salute del pianeta Terra, si abbia il coraggio di incidere sull'accaparramento delle risorse, su modelli di produzione, consumi e stili di vita. Necessita il coraggio di andare controcorrente, costa fatica e sudore, ma è la strada giusta. Penso a Geremia e alla sua ferrea fiducia nel futuro. Coi Babilonesi alle porte, con la certezza della distruzione del Tempio e la deportazione che verrà, egli va ad Anatot e compra un terreno: la fiducia contro la rassegnazione, il coraggio contro la paura. Non mettiamo solo la sentinella sperando che ci annunci l'alba. Proviamo a stare svegli tutti e a osare, nella notte nella quale stiamo camminando.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

Apologia di Maurizio Sarri

Mi denuncio, anzi, mi autodenuncio. No, io non sono un tifoso del Napoli. D'altronde un qualsiasi essere vivente dotato di intelligenza avrebbe potuto intuirlo dal titolo di quest'articolo. Ma vabbè, io lo dico lo stesso, per chiarezza. Maurizio Sarri è nato a Napoli, cresciuto in provincia di Bergamo e ha vissuto buona parte della sua vita nei dintorni di Arezzo. Ha 60 anni ha lavorato per anni nella Banca Toscana, dividendosi tra la sua carriera impiegatizia e quella da mister. Nel 1999 ha deciso di dedicarsi completamente al calcio come allenatore. Lo ripeto, sempre per chiarezza, Sarri ha lasciato un posto fisso in banca e si è messo ad allenare, lo ha fatto per passione. Anche perché credo, così a naso, che né lo stipendio percepito al Togoletto né quello percepito al Sansovino potessero equivalere la sicurezza economica di un posto fisso in banca. Da questo momento è tutto un salire, fino all'approdo in serie A con l'Empoli nel 2012. L'uomo, figlio di due operai dell'Italsider di Bagnoli, che ha rinunciato al posto fisso in banca per seguire il suo sogno, ce l'ha fatta, ha raggiunto la massima serie dopo 13 anni. Il suo palmarès recitava: un campionato di Eccellenza, 2000-01, e una Coppa Italia Serie D, 2002-03, trofei vinti entrambi alla guida del Sansovino. L'esordio in massima serie non è dei migliori, ma il tamarro con la tuta e la sigaretta ci sa fare, si riprende, e inizia a guadagnare la stima della piazza.



Nel 2015 arriva la grande chiamata, il Napoli. Dev'essere stato un sogno per l'allenatore figlio degli operai dell'Italsider di Bagnoli. Sarri al Napoli ha la possibilità di mostrare il suo valore. Gli undici della sua formazione giocano come la nazionale carioca. Un bim-bum-bam di passaggi, azioni travolgenti, goleade e vittorie. I napoletani pendono dalle sue labbra. Hanno finalmente trovato un condottiero, qualcuno che li possa guidare a espugnare il palazzo a strisce bianche e nere. Nasce il movimento "sarrista", una filosofia controcorrente, gli svantaggiati sono riusciti a organizzarsi e vogliono sovvertire l'ordine, sconfiggere la tradizione torinese. Ma, ahimè, Maurizio Sarri non riesce nel suo intento. Nel campionato 2017-18 ci va vicino, ma dico, davvero vicino. Eppure la Juve, in qualche modo, riesce a spuntarla anche questa volta. La tradizione è salva e Sarri lascia Napoli per approdare in Inghilterra.

Adesso il mister che puzza di fumo, e non sto parlando di Zeman, si può guardare indietro ed essere soddisfatto. Adesso sì che la scelta di lasciare il posto fisso in banca per fare l'allenatore ha senso. Non ha vinto, e questi sono fatti, ma si è distinto brillantemente, e pure questi sono fatti. In più, dagli anni del Togoletto a quelli del Chelsea, anche lo stipendio è aumentato. Forse adesso Sarri guadagna di più di quanto avrebbe guadagnato in tutta la sua vita. A Londra arriva la tanto agognata consacrazione. Terzo posto in campionato, obiettivo Champions raggiunto, e vittoria dell'Europa League, il prestigioso trofeo europeo secondo solo alla Champions League. Ma la tuta pare non piacere agli inglesi e, forse, gli inglesi non piacciono alla tuta. La voglia di ritornare in Italia è tanta. Però c'è un grosso problema. Il club che ha mostrato il suo interesse, alloggia nel palazzo a strisce bianche e nere. Eccolo, Maurizio Sarri, allenatore e uomo, nel momento che fisserà per sempre nella memoria collettiva il suo ricordo. La testa rasata con i denti ingialliti dal fumo accetta l'offerta. Alloggerà anche lei nel palazzo a strisce bianche e nere. Quello che aveva giocato a sconfiggere, quello contro cui si era battuto a cavallo di un asino azzurro. Maurizio Sarri, il "sarrismo", la filosofia contro corrente, si perdono nella cloaca di uno stipendio pagato sei milioni. L'uomo che ha scelto il calcio per passione, ha deciso di vendere la rivoluzione per quattro spiccioli. O almeno, questo è quello che molti pensano.

No, io mi denuncio, anzi, mi autodenuncio. Io non la penso così. Il figlio degli operai dell'Italsider di Bagnoli, che aveva scelto il calcio lasciando il posto fisso in banca e, diciamo così, lanciandosi nel vuoto, ha scelto di nuovo per passione. Nel mondo, in questo momento, ci sono solo due giocatori indiscutibilmente superiori agli altri, Messi e Ronaldo. E Ronaldo veste bianconero. Il sogno di qualsiasi allenatore è poter allenare una squadra di campioni. E la Juve ha una squadra di campioni. Forse la ciminiera da panchina si è guardata alle spalle e ha pensato: "Dopo anni di stenti, uno stipendio da sei milioni di euro me lo merito". Ed è quello che Agnelli gli pagherà a fine anno. Maurizio Sarri, allenatore e uomo, ha scelto di allenare la Juventus per passione del gioco, per provare a vivere tra i grandi, per allenare un extraterrestre e per altri mille motivi inconoscibili. Ma prima di tutto, il Jigen di Faella, ha scelto di allenare la Juve perché lo deve a sé stesso. Non ai tifosi che non hanno lasciato il posto fisso per allenare il Togoletto. Maurizio Sarri lo deve a se stesso, alla sua storia e alla sua rinuncia di un posto fisso in banca per allenare il Togoletto.

Marco Cuttillo

FATTORE AUTO

**Noleggio lungo
termine = Auto
+ assicurazione
+ bollo + servizi
+ assistenza**

Offerte del mese:

**Alfa Romeo
Stelvio
2,2 turbo AT8
160 cv Sport**

**48 mesi
km totali 60.000
Anticipo zero
Rata € 498,00
+iva**

**Fiat Panda
1,2 BZ Easy
48 mesi
km tot. 40.000
Anticipo € 1500 +iva
Rata 169,00
+iva**

**Broker mobility:
ALD - ARVAL - LAEASEPLAN
LEASYS - RENT2GO**

**Casagiove, Via Recalone 13
(uscita A1 Caserta Nord)**

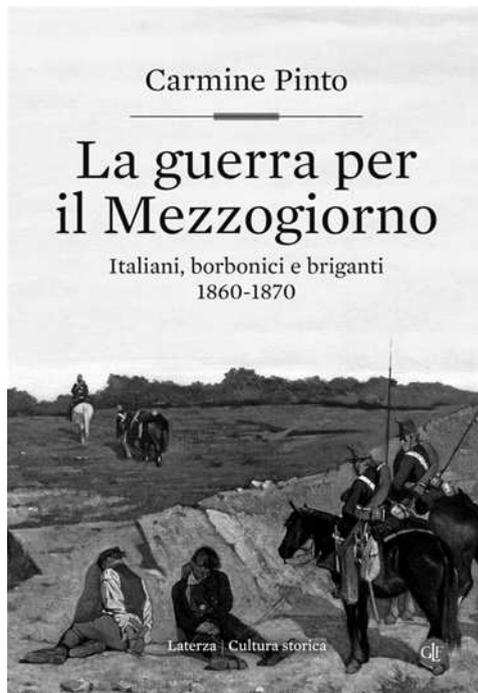
366 1204404

fattoreauto19@gmail.com

La funesta epopea della guerra per il Sud

Con il titolo *La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti 1860-1870* (Laterza, 2019) lo storico salernitano Carmine Pinto ha pubblicato la sua ampia ricerca sulle vicende del conflitto scoppiato all'indomani dell'Unità tra le vittoriose forze liberali e unitarie e il fronte borbonico-legittimista, deciso a tentare una strenua quanto inverosimile *revanche*. Una dura e crudele guerra intestina, "civile" se si vuole, - brutta carta da visita della nazione agli occhi dell'Europa - che coinvolse pesantemente il Mezzogiorno continentale durante il primo decennio postunitario e che creò gravi problemi al neonato Stato italiano, sia sul piano dei rapporti politici all'interno della classe dirigente liberale e con le popolazioni meridionali, sia sul piano delle relazioni internazionali, dove era più che mai necessario accreditare un'immagine rassicurante e positiva del nuovo corso politico della Penisola. Attraverso l'uso di molte fonti e di una copiosa e varia documentazione archivistica il libro ricostruisce con puntualità e ricchezza di dati i diversi piani su cui si giocò la partita per il Mezzogiorno, riferendo di attori grandi e piccoli, conflitti e alleanze, snodi cruciali e vicende minori, e riportando un gran numero di avvenimenti significativi e poco conosciuti. Si comincia dalla «*rivoluzione disciplinata*» degli italiani e dei liberali meridionali - gli «*unitari*» - eredi di un sessantennio di dure lotte contro l'assolutismo borbonico, per i quali si avverava finalmente il sogno dell'unità nazionale e di un regime costituzionale ottenuto senza sconvolgimenti negli assetti economici e sociali.

Ai tentativi di normalizzazione delle forze liberal-democratiche si oppose, da subito, il disegno della controrivoluzione legittimista animata da Francesco II e dalla sua corte esule a Roma presso Pio IX. Pinto osserva che, dopo le prime sconfitte, lo stato d'animo all'interno del fronte borbonico era mutato e che i soldati avevano recuperato il senso dell'onore e la lealtà verso il sovrano. Cominciava, cioè «*la guerra degli eroi borbonici*», che si manifestò soprattutto a partire dalla resistenza nella Gaeta assediata. Dopo le prime insorgenze verificatesi già nell'estate del 1860, la guerra irregolare legittimista andò avanti a macchia di leopardo, per divenire un'offensiva più ampia nella primavera del 1861. Il conflitto ebbe già da subito importanti conseguenze, determinando sia il compattamento delle forze unitarie, che fecero fronte comune contro il pericolo legittimista, sia l'accentuazione delle politiche accentratrici e autoritarie del governo, che prima pose fine alla luogotenenza napoletana e poi ricorse alle leggi speciali e allo stato d'assedio. Inoltre il lungo conflitto disseminò di bande armate le aree montagnose del Mezzogiorno e radicò l'attitudine all'uso della violenza nelle aree rurali. La narrazione eventuale di Pinto procede per aree tematiche e per quadri che di volta in volta descrivono i



diversi piani su cui si combatté la guerra al Sud: la politica, quella del governo italiano e quella dei legittimisti, le formazioni militari e le battaglie, la situazione nell'ex capitale e la «*guerra da Roma*», la fase critica del 1862 e le diverse *guerre* per altrettanti capitoli: quella ideologica, quella dei combattenti, quella dei civili, quella della nazione.

Il racconto di Pinto ritorna più volte sulle stesse fasi del conflitto, via via arricchite di nuovi elementi e viste da diverse angolazioni, e disegna uno scenario estremamente articolato e ricco di sfumature che mostra, tra l'altro, l'assoluta inadeguatezza degli argomenti di un discorso pubblico, riemerso negli ultimi anni, che tende a dare una versione semplicistica e indebitamente attualizzante di questa storia, insistendo su tesi quali l'invasione piemontese e le stragi di meridionali, temi ripresi fedelmente dalla propaganda ottocentesca del partito legittimista. Attraverso momenti molto critici - uno è sicuramente il 1862, quando i fatti dell'Aspromonte coincisero con l'avvio di una forte controffensiva delle bande - si arriva all'inchiesta Massari e poi alla legge Pica, con la quale si istituzionalizza e si legittima la repressione, per poi giungere all'inverno del 1864, che segna l'inizio del collasso dei gruppi briganteschi, alcuni dei quali continuarono a resistere fino al 1870. Oltre al gran numero di informazioni e a giudizi estremamente pertinenti sugli avvenimenti, emerge nel libro anche un altro aspetto interessante: il peso che assumono, nelle scelte che compiono i diversi protagonisti di queste vicende, la storia passata e la loro personale esperienza. La memoria degli avvenimenti trascorsi pesa sulle scelte strategiche dei due fronti; in particolare è il ricordo del sanfedismo - minaccia per gli uni e speranza per gli altri - che è ben presente sia nel compattare le schiere degli «*unitari*», sia nell'alimentare l'illusione dei legittimisti che si

potessero ripetere gli avvenimenti del 1799. I successi precedenti condizionarono e orientarono le attese dei borbonici e dei briganti, i quali si aspettavano l'aiuto delle potenze europee, così com'era avvenuto in passato, per attuare una quinta restaurazione, dopo le quattro del 1799, 1815, 1821 e 1848, un sostegno invano perorato dagli emissari dell'ex sovrano presso le diverse corti di un'Europa nella quale ormai stavano cambiando radicalmente gli equilibri; lo stesso Garibaldi si mosse sulla base della passata esperienza, riproponendo nel 1862, in un contesto completamente mutato, la stessa impresa vittoriosa di due anni prima, la risalita della penisola dalla Sicilia nel tentativo di liberare Roma, conclusasi poi drammaticamente all'Aspromonte.

Tra i diversi tagli di lettura che il libro propone c'è anche il conflitto di classe esistente tra la borghesia liberale meridionale, che aveva costruito le sue fortune nel corso del primo Ottocento e che acquisì rapidamente un forte radicamento nelle strutture amministrative provinciali, e un proletariato rurale immiserito, che da quella borghesia dipendeva, ridotto a vivere talvolta in condizioni disumane, di cui riferiscono molte testimonianze dell'epoca. Ed è proprio tra i contadini poveri, i braccianti e i pastori, come dimostrano i dati riportati da Pinto, che era reclutato la maggioranza dei «*manutengoli*» che costituivano la base di manovra delle formazioni brigantesche. Già nel corso delle prime insorgenze furono le famiglie borghesi di orientamento liberale a essere attaccate per prime e con maggiore violenza e, nel periodo successivo, sarebbero stati gli esponenti liberali impegnati nelle amministrazioni e nella Guardia nazionale a costituire i principali obiettivi delle azioni criminali dei briganti. Tutto questa importante parte della società meridionale, che era stata protagonista e vittima di un sessantennio di lotte contro l'assolutismo, fece alla fine corpo unico con il governo nazionale, dal quale pretese anche una maggiore intransigenza e decisione nella repressione del brigantaggio. In tutta una prima fase, il biennio 1861-62, è forte l'illusione nel campo borbonico di un ritorno di Francesco II sul trono di Napoli, un'attesa alimentata dalla stessa propaganda legittimista. Tale illusione, oltre ai concreti aiuti che una vasta rete di comitati clandestini convogliava verso la lotta armata, fu alla base della «*controrivoluzione*» brigantesca, che giunse a mettere in crisi lo Stato unitario e a provocare la mobilitazione bellica con l'impiego di ingenti forze armate. Successivamente le bande dei briganti (il cui numero complessivo si aggirava sui ventimila uomini), via via decimate dalle colonne mobili nazionali e con margini sempre più ristretti d'azione - grazie anche alle pratiche messe in campo dal governo per ottenere con vari mezzi, alcuni dei quali illegali e coercitivi, la collaborazione delle popolazioni - mira-

Grandangolo

Ciro Rocco

c.rocco@aperia.it

Una questione di "razza"

A dire il vero, l'appello del presidente Wilson del 1919 a favore di un ordine internazionale più giusto, aveva suscitato reazioni positive in tutte le popolazioni sottoposte alla dominazione "bianca". Se a ciò si aggiungeva la considerazione che l'uguaglianza razziale veniva ufficialmente proposta da una popolazione "non bianca", era inevitabile che tutte le speranze fossero destinate a crescere in modo esponenziale. Celebre, per esempio, sarebbe rimasto un incontro svoltosi tra una delegazione diplomatica giapponese in viaggio per Parigi e la comunità afroamericana di New York, sebbene di esso non sia rimasta alcuna traccia negli archivi e nelle memorie diplomatiche. In realtà, non si era affatto trattato di un incontro casuale. Già da alcuni anni, gli intellettuali afroamericani avevano avviato una profonda riflessione su tutta la complessa questione, ben sintetizzata da William Edward Burghardt Du Bois, secondo il quale «dal momento che gli africani neri, gli indiani bruni e i giapponesi gialli si battono per la Francia e l'Inghilterra, è possibile che escano da questo sanguinoso disordine con una nuova idea dell'uguaglianza essenziale fra gli esseri umani». Anni dopo, un diplomatico giapponese presente a New York all'incontro avrebbe raccontato della grande accoglienza ricevuta da tutta la delegazione, con la popolazione afroamericana che, assiepata lungo il percorso, la salutava entusiasta. Qualcuno di loro, poi, incontrandolo per strada, lo avrebbe perfino invitato calorosamente a tenere conferenze. In apparenza, sembravano esistere gli ideali presupposti per una efficace saldatura tra i rispettivi interessi.

Tuttavia, come spesso capita, le cose stavano in modo affatto diverso. Questi ragionamenti indispettavano profondamente il governo giapponese, il cui obiettivo non era quello di realizzare l'eguaglianza di tutte le "razze". Non a caso, i rapporti con la Cina che, durante le prime fasi della Conferenza di Pace di Parigi, erano risultati assai cordiali e produttivi, fino al punto da portare quest'ultima a sostenere apertamente le istanze giapponesi, in seguito avrebbero cominciato sensibilmente a deteriorarsi. Il Giappone aveva infatti continuato a insistere per poter entrare in possesso di quella parte della provincia dello Shandong che il Celeste Impero - sotto la costante minaccia di invasione straniera - era stato costretto a concedere in affitto a Berlino, nel 1897, per la durata di 99 anni. Il pieno accoglimento delle sue richieste, da parte della Conferenza, andò a detrimento delle legittime pretese della Cina che alla fine, a giochi ormai fatti, non poté fare altro che rifiutarsi di firmare il trattato di Versailles. In seguito Tokyo, sull'onda di questa disponibilità

rono solo a sopravvivere, divenendo ancora più disperatamente feroci e spietate.

Una guerra dispendiosa e pernicioso per il giovane Stato italiano, che seminò odi e rancori profondi e che ebbe ripercussioni gravi e cariche di conseguenze per gli italiani - con strascichi che sono giunti fino a noi - sia sul piano politico che su quello ideologico. Aspetti che fanno anche riflettere, oltre che sulle modalità di una repressione attuata con mezzi da guerra coloniale, sulle gravi responsabilità dei Borbone nell'aver voluto il conflitto, una dinastia che, dopo avere avversato per oltre mezzo secolo qualunque tentativo di cambiamento nell'assetto istituzionale del Regno, era rimasta pervicacemente attaccata al suo passato, incurante dei mutamenti epocali che erano intervenuti e che, alla fine, ne decretarono la definitiva disfatta.

Felicio Corvese



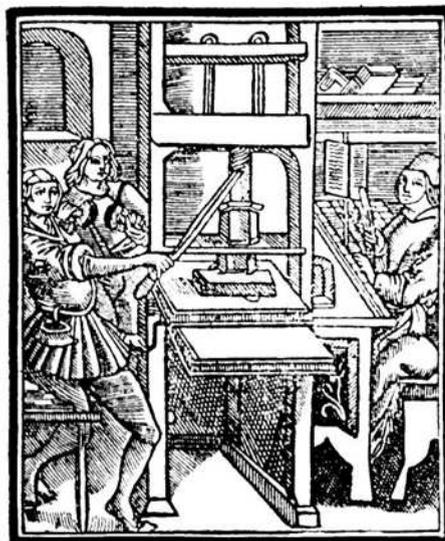
internazionale nei propri confronti, avrebbe richiesto e ottenuto dalla "Società delle Nazioni" anche il mandato su tutte le isole del Pacifico strappate ai tedeschi.

Le reali intenzioni di Tokyo in merito alla "eguaglianza delle razze" andavano in una direzione del tutto opposta a quella immaginata dalle minoranze etniche di vari Paesi (e perfino dalle élite di alcune potenze coloniali). Non certo quella di creare in Oriente un ordine più giusto e tollerante, bensì quella di consolidare - attraverso l'assenso (non importava se tacito o esplicito) delle nazioni occi-

dentali - le proprie politiche discriminatorie nei confronti di cinesi, coreani e quant'altri, verso i quali era già in atto da anni una dura repressione da parte delle sue forze militari. Il mancato accoglimento delle richieste relative alla "eguaglianza delle razze" da parte delle potenze occidentali, avrebbe alla fine favorito la diffusione di una grande collera popolare nei confronti dell'Occidente (ma, in special modo, del mondo anglosassone) che le classi dirigenti e l'élite militare nipponiche si sarebbero ben guardate dal disinnescare in qualche modo. Anzi, per tutta risposta, nel corso degli anni Venti e Trenta del Novecento, i sempre più aggressivi ideologi del panasiatismo l'avrebbero esasperata a tal punto da presentare il Paese quale vittima di un "razzismo bianco". In tal modo, ebbero facile gioco sia nel sostenere la necessità di una ulteriore espansione territoriale dell'Impero a spese di tutte quelle popolazioni considerate "inferiori" che nel denunciare con durezza i sostanziali limiti della "Società delle Nazioni", dalla quale il Giappone sarebbe uscito in via definitiva nel 1933.

(5. Fine)

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Pensieri in liberta uscita

Finché ci sarà un buon libro da leggere, varrà la pena continuare a vivere.

A conti fatti, per l'uomo non c'è libertà migliore, che la lotta per la libertà.

Se l'intelligenza è una freccia, l'ironia ne è la punta.

L'intellettuale cerca di spiegare l'inspiegabile, l'artista lo racconta.

Se non sei Giacomo Leopardi, è inutile che ti vai a cacciare dietro una siepe nella speranza di scrivere "L'Infinito"

Mia madre era tanto pessimista che, quando si andava in gita a Capri, mi sistemava direttamente nella scialuppa di salvataggio.

I grandi sono tali anche nelle piccole cose, i piccoli sono tali anche nelle grandi cose.

Ozio per ozio, niente per niente.

Il tempo guarisce tutto tranne la stupidità.

La ragione, per confermarsi tale, ha bisogno di una cospicua serie di 'perché'; alla follia basta un semplice 'perché no'.

L'Italia è un paese di "furbi et orbi".

Si è sempre detto «fare di necessità virtù». Ma con il governo che ci troviamo oggi è più giusto dire «fare di virtù necessità».

Chi mangia combatte con la morte. Ma chi non mangia muore senza neanche l'onore delle armi.

L'Occidente sostiene che l'appetito vien mangiando: Il Terzo Mondo ribatte che l'appetito vien digiunando.

Sono un intellettuale pentito. Chiedo un adeguato programma di protezione.

Molti sono gli amori infelici, ma il più infelice di tutti è quello di due parallele innamorate, che possono incontrarsi soltanto all'infinito.

Dal sentimento al risentimento il passo è più breve di quanto si possa pensare.

Io sono una sorta di Newton che sosta sotto un melo, nella vana attesa che uno dei suoi frutti gli cada sulla testa.

Aveva una vita così modesta, che quando sof-

friva non riusciva a vedere le stelle ma soltanto i pianeti.

Oggi giorno per comprendere gli altri bisogna dimenticare di comprendere se stessi.

Innaffiare un giardino è come sparare. Soltanto, si spara la vita non la morte.

La monogamia è in un certo senso una forma di monomania.

Perseguitato da una moglie intrattabile, si rifugiò in Argentina dove chiese l'asilo coniugale.

L'uomo non sa o non vuole più ascoltare. È necessario che il dannunziano «*memento audere semper*» venga sostituito dal «*memento audire semper*».

Colui che soffre della cosiddetta sindrome bipolare non riesce mai ad ottenere che il suo umore si stabilizzi su una posizione di mezzo. Un giorno si sente Gesù Cristo, e il giorno appresso un povero cristo.

Se si sostiene che è meglio vivere un giorno da leone che cento da pecora, io propongo una terza via: cinquanta giorni da cavallo.

La Convenzione di Ginevra non va confusa con la convinzione di Ginevra, che riteneva Lancillotto più amabile di Artù.

Wagner: Il Crepuscolo degli Dei. Forza Italia: Gli Dei del Crepuscolo.

La zitella è una signorina a lunga conservazione.

Quando ero ragazzo cortesia voleva che nei mezzi pubblici cedessi il posto ai grandi. Se non lo facevo mia madre prontamente mi richiamava all'ordine. Ora che sono più che grande nessun ragazzo è sfiorato dall'idea di cedermi il posto, in questo saldamente spalleggiato dalla madre di turno. Conclusione: nei mezzi pubblici ho sempre viaggiato in piedi.

Molti frequentano la vita come una palestra per esercitarsi a essere migliori. Anche io la frequento, ma con la finalità di essere meno peggio.



Esistono due tipi di congiuntivite: la A e la B. La A è una patologia che colpisce la congiuntiva. La B affligge coloro che non hanno dimestichezza con il congiuntivo.

Se i panni sporchi si lavano in famiglia, il mondo è costituito da una miriade di lavanderie.

L'esercizio ostinato della virtù prima o poi assume il senso di un vizio.

Era una persona riservata come lo sanno essere soltanto alcune prognosi.

Napoli: una città abilissima nel mettere in colonna le cifre dell'esistenza, ma del tutto incapace di tirarne le somme.

Nel nostro paese ci si stupisce molto del conflitto di competenza, quando sarebbe più rilevante stupirsi del conflitto di incompetenza.

Il ginepro, preso da solo, è gradevole alla vista e al tatto. È quando si associa ai suoi simili facendo siepe, che diventa ginepraio.

L'amore come il prestito: se ne aspetta sempre (ma spesso invano) la restituzione.

Le chiacchiere di certi salotti mi convincono sempre di più che il genere umano non deve la sua sopravvivenza allo spirito di conservazione, bensì allo spirito di conversazione.

L'amore fa passare il tempo e il tempo fa passare l'amore.

La vita va usata con moderazione. L'abuso può creare dipendenza.

Per invecchiare bene senza dannarsi l'anima occorre ripetersi almeno una volta al giorno: «È crollato l'Impero Romano, perché non dovrei crollare anche io?».

Società Editrice
L'APERIA



Caserta, Piazza Pitesti 2

0823 279711 ilcaffe@gmail.com

FATTORE AUTO



Ing. Gustavo Delugan
BROKER MOBILITY

NOLEGGIO LUNGO TERMINE
CONSULENZA E SERVIZI PROFESSIONALI PER AUTO

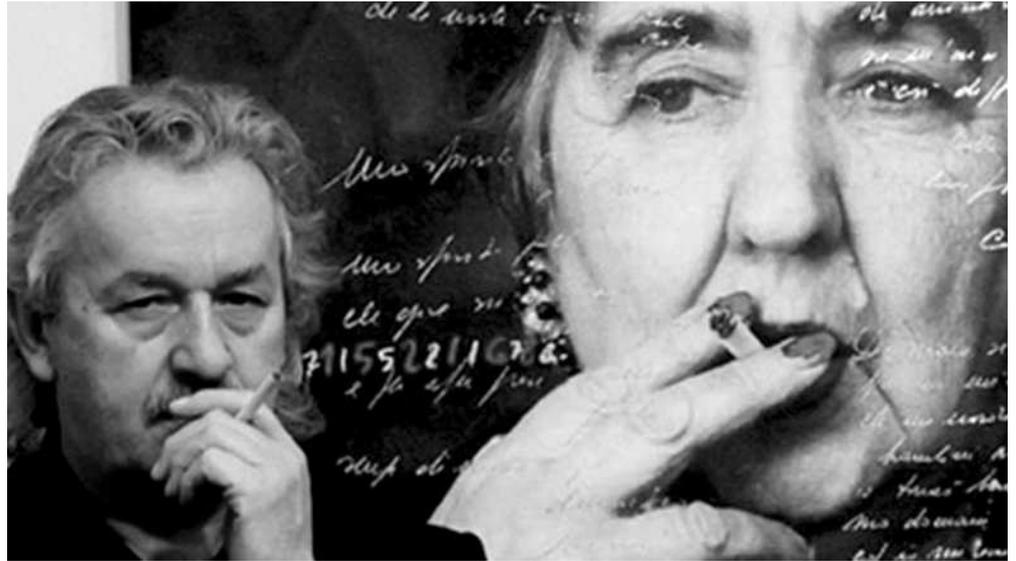
Via Recalone, 13 - 81022 Casagiove (Ce)
Cell.: 366 1204404 - e-mail: fattoreauto19@gmail.com

La bianca di Beatrice



La settimana della cronaca bianca casertana inizia sulla scia del *photo day*. La sede dell'associazione culturale Alterum di San Nicola la Strada è stata pacificamente invasa sabato scorso da migliaia di scatti per la seconda edizione di *CasertaFotografia*. L'organizzazione è stata firmata da Titti D'Abbraccio, Giuseppe Pino Di Meo, Antonio e Luigi Russo. In mattinata l'apertura delle mostre con l'inizio dell'estemporanea fotografica «*One shot / Uno scatto*» e la lettura portfolio. Spazio anche all'editoria di settore e a una videointervista al grande fotografo Mimmo Jodice. Poi la cerimonia finale con la premiazione dei migliori portfolio. L'unica mostra ancora in corso è stata dedicata ad Angela Maria Antuono, fotamatrice di Caianello, e al suo ciclo «*I sud*», scatti di personaggi genuini che interpretano luoghi, anche contraddittori, ancorati saldamente alle tradizioni rurali, alla religiosità e al vivere semplicemente la quotidianità. Le altre due mostre allestite erano *FotoApPosta 2019*, l'esposizione di mail art fotografica con fotocartoline di autori nazionali dalla collezione di Giorgio Tani, presidente onorario della Fiaf, la Federazione italiana delle associazioni fotografiche, e il portfolio *Trapassato & presente* del napoletano Angelo Moscarino, selezionato nella scorsa edizione e vincitore del premio Alterum Portfolio.

Arte contemporanea, musica e gastronomia domenica scorsa a Carditello con il Motoclub 0032 di Santa Maria Capua Vetere, supporter del Polo museale della Campania. Il motorduno turistico culturale regionale, d'intesa con la Federazione motociclistica italiana, ha avuto come obiettivo il real sito, titolo «*Sulla moto inseguendo la storia*». Insomma, nel regno degli allevamenti equini sono arrivati i cavalli vapori cavalcati dai centauri. È stata allestita una mostra personale dell'artista aversano Carlo Capone, classe 1975. In esposizione una quindicina di lavori realizzati utilizzando come base la vecchia carta stampata e intervenendo con dipinti in tecnica mista. I temi erano legati all'occasione, con immagini di moto e auto, ma anche di cavalli e statue, per essere in argomento. L'iniziativa è stata curata dalla galleria Saccone - Meddi Madda



L'Alda Merini di Giuliano Grittini e due scorci degli allestimenti di CasertaFotografia

Art di Santa Maria Capua Vetere.

Da Carditello di nuovo a San Nicola la Strada. Sabato e domenica si tiene a San Nicola la Strada la dodicesima edizione della «*Festa del pane canestrato. Le vie della canapa*». L'evento è stato presentato all'Enoteca provinciale di Caserta. La manifestazione è finanziata dalla Regione Campania, attraverso il Programma operativo complementare (Poc) Campania 2014-2020. La manifestazione è realizzata dal Comune, in collaborazione con la Pro Loco San Nicola la Strada e ha come *location* un luogo simbolico per la città, la Villa Comunale Santa Maria delle Grazie. Con il primo cittadino Vito Marotta all'incontro con i giornalisti il presidente della Camera di Commercio di Caserta Tommaso De Simone. La Festa punta anche a una valorizzazione dei ritmi e dei canti della cultura della piana casertana, con i suoni di interpreti di grande rilievo. Eugenio Bennato, nell'ambito del progetto Forasona, sarà di scena sabato alle 21,30. Domenica, invece sarà la volta delle Ebbanesis. Entrambi i concerti si terranno nell'Arena Comunale Ferdinando II. Nella due giorni dalle 18 alle 20 animazione teatrale itinerante a cura dell'Associazione culturale 30 Allora.

Nell'ambito della mostra «Il dialogo dei contrapposti. I protagonisti del '900», a cura di Vincenzo Morra, incontro con l'artista Giuliano Grittini. L'appuntamento è per domenica 23 alle ore 10,30 all'interno della prestigiosa collezione Terrae Motus della Reggia di Caserta. Con l'artista, il curatore Vincenzo Morra e il responsabile della valorizzazione e arte con-

temporanea Reggia di Caserta Vincenzo Mazarella. L'evento si inserisce all'interno della mostra «Il dialogo dei contrapposti. I protagonisti del '900» in programma fino al 30 giugno presso le Retrostranze del '700 e la Quadreria della Reggia di Caserta. Al termine dell'incontro Vigne Sannite offrirà un aperitivo a i presenti. Giuliano Grittini, fotografo e artista italiano, ha collaborato con importanti maestri nazionali e stranieri, quali Baj, Fiume, Sassu, Guttuso, Scanavino, Tadini, Warhol, Vasarely e Rotella. Le sue fotografie e le sue opere sono state pubblicate da Rizzoli, Bompiani, Frassinelli, L'Espresso, Panorama, Corriere della Sera, La Stampa e L'Unità. Una delle sue icone preferite è senza dubbio Alda Merini, alla quale dedica numerose fotografie nel libro «Colpe di immagini». La mostra «Il dialogo dei contrapposti. I protagonisti del '900» comprende 80 opere, capolavori unici nel loro genere, realizzati da grandi maestri dell'arte contemporanea: Franco Angeli, Fernandez Armàn, Bruno Donzelli, Salvatore Emblema, Mario Ferrante, Tano Festa, Omar. Oltre a degustazioni, spazio anche a momenti di musica, teatro e danza.

Maria Beatrice Crisci

Incontri socioculturali

Sabato 22

Caserta Vecchia, chiesa dell'Annunziata, h. 18,00. Intervista a L. Luberto, autrice del libro *Miriam Mafai* e L. Ferraiuolo, autore di *Don Peppe Diana e la caduta di Gomorra*

Carditello, Real Sito, *Par le temps qui courent... Diario di viaggio*, Napoli Teatro Festival

Domenica 23

Caserta, Reggia h. 10.30, incontro con *Giuliano Grittini*

Caserta Vecchia, h. 18,00. *Processione* Corpus Domini; *Danze medievali*, a cura dell'Assoc. Passi e note

Martedì 25

Caserta S. Clemente, cappella di S. Maria, h. 21,00. Pietro di Lorenzo su *Astronomia sacra e profana, colta e popolare. La notte d'una mamma e d'una figlia*

Giovedì 27

Caserta, Planetario, piazza Ungaretti 1, *Pollicino tra le stelle*

Venerdì 28

Caserta, Bosco di S. Silvestro, *Emozioni e suggestioni* al tramonto nel Bosco

Lunedì 24

Caiazzo, Pal, Mazziotti, 18,00. Dialoghi sul territorio: *Le testimonianze storiche e produttive per la costruzione del paesaggio contemporaneo*

Da venerdì 28 a domenica 30 Sessa Aurunca, Auruncomics 2019, Fiera del Fumetto

Domenica 30

Carditello, Real Sito, h. 11,00. *Solo per Amore*, raccolta di poesie di Lucia Pellino; *Fotografie* di Mariateresa Marres; presenta Tommasa Protopapa

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 22

S. Nicola La Strada, Villa comunale, *Festa del pane canestrato*, h. 21,00. *Forasona*. con Eugenio Bennato

Fino a domenica 23

Castel Morrone, fraz. Torone, *Sunamme - Festa della Musi-*



Musei & Mostre

- * **Caserta**: alla Reggia mostra pittorica *Protagonisti del 900*, fino al 30 giugno
- * **Caserta**: all'Ordine dei Commercialisti, via Galilei 2, fino al 30 giugno *Un lavoro per il lavoro*, collettiva di artisti casertani
- * **Caserta**: alla Galleria Pedana, Piazza Matteotti. fino a sabato 27 luglio, *Montefantasma*, mostra di Sabrina Casadei
- * **Caserta**: al MAC3, via Mazzini 16, fino al 28 giugno *Linea di Confine*, mostra di Salvatore D'Imperio
- * **Caserta**: a La Feltrinelli, Corso Trieste, sabato 29 e domenica 30 *Vissuto - Riuso - Memoria*, mostra di Gustavo Delugan

Da segnalare

- * **Santa Maria Capua Vetere**: all'Anfiteatro Campano fino al 19 luglio quinta edizione del *Festival della Letteratura nel segno del mito*
- * **Caserta**: fino al 17 luglio nella Villetta Giaquinto continua la rassegna di cinema all'aperto *Cinema in Erba* (ore 21,00, ingresso libero)
- * **Casagiove**: fino al 13 luglio, nel cortile della Caserma Borbonica, rassegna teatrale *Casagiove in scena*, (ore 21,15, ingresso libero)

cal, switch on stands gastronomici; domenica, h. 21,00. Villa comunale, Concerto *Luca Rossi*

Domenica 23

Casagiove, Caserma Borbonica, h. 21,15, Compagnia teatrale La Fenice in *Funerale col morto*, regia Domenico Rossetti

S. Nicola La Strada, Villa comunale, h. 21,00. Concerto *Ebbanesis* di Viviana Cangiano e Serena Pisa

S. Maria C. V., Museo Archeologico, h. 18,30, *Concerto* duo flauto e chitarra, direzione artistica Orchestra Filarmonica di Benevento

Martedì 25

Caserta, Villa Giaquinto, via

Galilei, h. 21,00. Cinema in Erba *I love radio rock*, commedia, di R. Curtis, UK. 2009

Giovedì 27

Caserta, Villa Giaquinto, via Galilei, h. 21,00. Cinema in Erba *Iqbal*, animazione, di Cinzia Torrini Iali, 1998

Venerdì 28

S. Maria C. V., Anfiteatro, h. 21,00. Film *Domani? un altro giorno*, regista Simone Spada, presente alla proiezione

Sabato 29

Caserta S. Clemente, Cappella di S. Maria, h. 20,00. *Concerto* con Enzo Gnesutta e i Soleado, i Bottari di Macerata Pastellessa Sound Group, Agosti-

no Santoro e Luca Rossi

Sabato 29 e domenica 30 Caserta Vecchia, *Decameron* di Giovanni Boccaccio, drammaturgia di Roberta Sandias, regia di Maurizio Azzurro. costumi di Maria Grazia Di Lillo

Domenica 30

Casagiove, Caserma Borbonica, h. 21, 15, La Compagnia La Fenice presenta la commedia *Funerale col morto*, regia di Domenico Rossetti, ingr. libero

Riardo, h. 21,00. *Concerto* di Antonella Ruggiero e Leonardo Quadrini

Alvignano, chiesa di S. Maria, h. 19,00. *Splendori polifonici sacri del 1600 tra Napoli e Spagna*, *Concerto* de I musicisti di corte

Sagre e fiere

Fino al 30 giugno

Parete, *Fragola Art Festival*

Sabato 22

Caserta S. Leucio, *Sagra delle Pallottole*

Fino a domenica 23

Orta di Atella, *Fabulae street food*, *Le lunghe notti bianche*

Fino a lunedì 24

Pantuliano di Pastorano, *Sagra degli gnocchi*

Sabato 22

Riardo, *Borgo Festival*

Pietramelara, *Magia del Borgo*

Sabato 22 e domenica 23

Liberi, *Sagra Pancetta alla zingara e prosciutto alla contadina*

S. Nicola La Strada, Villa Comunale, *Festa del pane canestrato*, XII ed.

Da giovedì 27 a domenica 30

Caiazzo, *Beer Fest 2019*

Venerdì 28

Caserta, Pal. Paternò, via S. Carlo, CE Gusto DiVino, Viaggio Enologico nelle D. O. C

Da venerdì 28 a domenica 30

Riardo, XVI edizione della Sagra al Borgo

Sabato 29

Caiazzo, Notti Magiche di S. Giovanni, Cantinarte

Sabato 29 e domenica 30

Liberi, Festa del caciocavallo impiccato

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»
(Henry Ford, 1863 - 1947)

Chicchi
di Caffè

Monopattini in città

Vedremo moltiplicarsi l'uso del monopattino per le strade cittadine? Questa volta la notizia riguarda un monopattino elettrico, dotato di un motorino con batterie al litio, di una pedana con un manubrio imperniato, di freni e di due ruote, naturalmente. «È l'ultimo anello della catena degli spostamenti urbani» - ha affermato il prof. Mussone, docente al Politecnico di Milano; infatti, permetterà ai cittadini di percorrere il tratto finale per arrivare al lavoro, al ristorante o al parco, dopo aver lasciato l'auto in un parcheggio.

La sua prima comparsa risale alla fine del 2016. Ora si usa in un centinaio di città in tutto il mondo, e si può noleggiare. Sembra anche un buon affare per le società che orga-

nizzano questo servizio, con una tariffa a tempo, in genere mediante una "app".

Nella memoria dell'infanzia questo rudimentale veicolo era il sogno di molti bambini: un giocattolo ambito, considerato un po' pericoloso. Anche ai nostri giorni per la verità pare che abbia già causato qualche incidente grave.

In Italia il settore della micro-mobilità è disciplinato dal decreto ministeriale 229 del 4 giugno 2019, firmato dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. La circolazione di monopattini elettrici sarà autorizzata in via sperimentale entro un anno dall'entrata in vigore del decreto e per non più di due anni. La stessa autorizzazione varrà per gli *hoverboard* (nome degli "scooter autobilanciati", derivato da un veicolo di fantasia, il "volopattino" del film *Ritorno al futuro*). L'uso del monopattino è consentito nelle ore diurne e serali, con un avvisatore acustico (la sera si userà questo veicolo solo se dotato di luci). Per i minori sarà necessario un patentino. Per gli adulti non sono necessari casco e copertura assicurativa. È consentito circolare solo su aree pedonali, marciapiedi, piste ciclabili e



strade con velocità massima di 30 Km l'ora. L'*hoverboard* invece è ammesso solo nelle aree pedonali a velocità inferiori ai 6 km/h. I Comuni che intraprenderanno questa sperimentazione hanno l'obbligo di svolgere una campagna d'informazione e individuare le strade utilizzabili...

In realtà ora la rete urbana spesso è inadatta, non solo ai monopattini, ma anche alle biciclette, alle sedie a rotelle e agli stessi pedoni - con o senza carrellino per la spesa: tutti sono costretti a fare slalom tra marciapiedi dissestati e auto parcheggiate sulle strisce o davanti agli accessi per disabili! Le piste ciclabili restano frammentarie e in alcuni punti inagibili. Come sempre, al progresso tecnologico e all'esigenza di mobilità dovrebbe corrispondere una politica che renda possibile l'uso di alcuni dispositivi nella vita quotidiana. Quando questa condizione si realizzerà?

Vanna Corvese



Non solo aforismi

Filastrocca n. 1

Dormi dormi piccolino
tesoruccio della nonna
fai la ninna fai la nanna
nel tuo letto dolce e caldo.

La tua nonna ti accarezza
e ti canta la ninna nanna
piano piano ti addormenti
e sogni tanti angioletti.

Fai con loro un girotondo
saltellando intorno al mondo
tra festoni e piroette
tra risate e scherzetti.

Il gran giorno è terminato
la fatica è svaporata
sul visino un bel sorriso
gran dormita è assicurata.

Ida Alborino

«Le parole sono importanti»

Strega

Sostantivo femminile, deriva dal latino *striga*, variante popolare di *strix*, civetta (uccello notturno assimilabile a una specie di arpia o di vampiro). Ugualmente, il termine *strix* deriverebbe, secondo il parere dell'inquisitore domenicano Bernardo da Como (originario di Schignano in Valle Intelvi, 1450), dal fiume infernale Stige. Attraverso la caccia alle streghe, ritenute "strumento del demonio", i tribunali ecclesiastici, dal secolo tredicesimo al secolo diciassettesimo circa, assoggettarono le donne incolpate di stregoneria e pregiudizialmente ritenute fornite di poteri diabolici, alla pena classica del fuoco. Gli inquisitori erano autorizzati dal Vescovo «a portar l'armi»: in senso figurato, l'espressione significa la ricerca ossessiva, a qualunque prezzo, di un responsabile da fare divorare dalla pubblica opinione, per avvenimenti considerati scandalosi.



«Non è facile essere streghe; noi parliamo e sentiamo ciò che per gli altri rimane l'eco di un grido senza voce. Annusiamo l'aria ed aspettiamo il tempo. Il mondo diffida di noi perché non abbiamo paura delle ombre, ma noi sappiamo che un'ombra nasconde una luce che splende lì vicino. Sappiamo che chi è nato per obbedire, obbedirebbe anche su un trono e che nel cielo volerà solo chi oserà farlo. Guardiamo il mondo con occhi nuovi e vediamo ciò che gli altri non vogliono vedere [...] Abbiamo artigli d'odio per lottare e lacrime per piangere e soffrire d'amore»

da "Il Sussurro delle Streghe"

Le prime streghe sono state menzionate nei testi di letteratura greca. Regina delle tenebre, ad esempio, era considerata *Εκάτη*, *Ecate*, di origine indoeuropea, dea delle terre selvagge rappresentata come triplice: celeste, terrestre e marina. Le sue serve più fedeli erano le streghe della Tessaglia, nella Grecia settentrionale. La romana *Diana* era ritenuta, invece, una strega meno malvagia. Secondo la documentazione clericale attribuibile al IX secolo, *Diana* dirigeva "i cavalieri della notte". Nella favola *Biancaneve e i sette nani*,

(Continua a pagina 14)

0823 279711

Ieri e oggi

«La Chiesa sceglie come festa di Giovanni un periodo in cui i giorni sono i più lunghi dell'anno, hanno più luce. E davvero Giovanni era l'uomo della luce, portava la luce».

Papa Francesco

In primis, tanti auguri di buon onomastico ai Giovanni e, tra questi, al nostro direttore che li riceverà in anteprima, non appena si accingerà a comporre questo numero de *Il Caffè*. Assolti i compiti di buona creanza, portiamo alla ribalta una manifestazione che, per l'impegno del prof. Bartolomeo Corvo e delle Associazioni culturali locali, ha preso piede in uno dei borghi satelliti di Caserta, San Clemente. Questo ultimo lembo del circondario di Caserta, noto perché sede del cementificio Moccia ed eroso dalle cave, era limitato da una "cupa" che lo separava dalla collina di calcare che sovrasta il piccolo centro. Viottolo *stramano*, solo occasionalmente frequentato, percorso da lucertole, bisce e invaso dai rovi, specie di notte era popolato di fantasmi, nell'immaginazione di generazioni di sandementesi. Per proteggere i bambini da oscuri pericoli, dai balordi che potevano scendere dalla collina o da incidenti causati dai giochi violenti che un volta lì si facevano, come le *petriate* (battaglie tra bande rivali a suon di pietre) e altre balordaggini, si diceva loro di non andare nella cupa, e men che mai di notte, perché potevano rimanere vittime *d'a mamma e d'a figlia!*

Queste due donne, estromesse dal consorzio umano, sono condannate ormai da 20 secoli a litigare tra loro, accusandosi vicendevolmente del delitto efferato, e quanto mai sacrilego, di San Giovanni Battista. Se avessero incontrato qualche persona da sola fuori dell'abitato, l'avrebbero senz'altro uccisa, vista la loro natura malefica, perché prigioniere di un perpetuo delirio che le vede costrette a rinfacciarsi la loro colpa per l'eternità, senza che qualcuno possa porre fine alla loro disperazione. Erodiade e Salomè, ecco il nome delle due protagoniste della notte tra il 23 ed il 24 giugno, le *Janare* della cupa di San Clemente. Con la rievocazione



della loro apparizione in questa notte, ormai da 6 anni, la comunità di San Clemente esorcizza il timore ancestrale della morte, celebrando una festa nei pressi del cimitero dei colerosi, annesso alla cappella di "Santa Maria a Macerata" situata lungo la Via Appia tra Maddaloni e Caserta, tra canti, balli, suoni e pizze. Trova così l'occasione per raccontare *li fattarielli e li cunti* antichi assieme alle filastrocche del mondo contadino, col risultato di un ritrovato interesse per questa sorta rara di "letteratura subalterna", e forse perciò più affascinante. Si libera così anche del senso di colpa per lo scellerato omicidio San Giovanni Battista che, come afferma Matteo Liut, «è il Santo che stabilisce "l'unione tra cielo e terra, tra passato e futuro"».

Quella di San Giovanni è pur sempre una notte speciale, piena di contrasti, fra sacro e profano, materialità e spiritualità, tra luce e tenebre: è quel che si dice *una festa solstiziale*. La civiltà contadina, così legata al ciclo del sole, scandita dalle feste tradizionali e dai lavori stagionali, trovava nelle celebrazioni rituali la certezza delle cose che ritornano e la speranza di rivederle in futuro. Una grande varietà di piante, col loro rifiorire, si ripresentava dopo ogni stagione, e dava il senso della continuità dell'esistenza, rivestendo un ruolo importantissimo nella vita di tutti i giorni e nella festività di San Giovanni.

Riconosciamo, con rammarico, che pochi tra i partecipanti a questa sagra riconoscono il valore simbolico delle erbe legate alla festività del Battista. Si perde lo scopo del loro utilizzo e si smarrisce la memoria del loro nome, insieme alla capacità di riconoscerle tra le rocce della vicina collina e le siepi dei campi circostanti.

Quanti ricordano le virtù dell'iperico (*Hypericum perforatum*) a cui si è voluto dare il titolo di *Erba di San Giovanni*? Dicono si sospendesse sopra le icone sacre perché allontanasse gli spiriti del male. Quanti altri tra i frequentatori delle bancarelle degli stand gastronomici in questa manifestazione che apre l'estate hanno ancora il ricordo dell'artemisia (*Artemisia vulgaris*) dedicata ad Artemide, la Diana latina che si bagna ancora nella vasca della Reggia casertana, con la luna in fronte? In questa notte, in cui il sole si sposa con la luna, ci si disponeva attorno a un falò sulle aie delle grandi masserie, coprendosi di fiori di iperico o inserendoli tra i vestiti a protezione contro il maligno; ci si cingeva, poi, dei lunghi steli dell'artemisia e, dopo vari giri intorno al fuoco, ci si liberava dei rametti gettandoli nelle fiamme: mentre bruciavano, svanivano insieme anche i sortilegi e ogni negatività nella notte dedicata al Santo.

Luigi Granatello

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

divenuta nel 1937 film d'animazione statunitense (*Snow White and seven Dwarfs*, diretto da David Hand e prodotto da Walt Disney), la Regina manipolatrice, matrigna di Biancaneve, era esperta di magia nera, che adoperava unicamente per propositi crudeli. Assillata dalla propria bellezza, nonché gelosa delle virtù estetiche della figliastra, interpellava uno specchio magico, occupato da uno spirito coltissimo, al quale rivolgeva la celebre frase: «Specchio, servo delle mie brame, chi è la più bella del reame?».

Il "colpo della strega" è un episodio di lombalgia improvviso in seguito a un movimento acuto della colonna vertebrale. Nella città te-

desca di Leonberg, intorno al secolo XVII l'anziana Katharine fu accusata di stregoneria e messa al rogo per aver urtato una bimba e averle provocato dolori lancinanti. Aleggja anche la leggenda secondo la quale alcune donne dall'aspetto sgradevole si tramutavano in dame stupende, alle quali gli uomini affascinati si inchinavano per il baciamento, e un maleficio provocava quel dolore acuto alla schiena. Ma presumo che rievocare fonti soprannaturali maligne sia totalmente superfluo: la "banalità del male" di arendtiana memoria analizza scrupolosamente questo sentimento, favorito anche da complicità e indifferenza.

Nel 1860, quando la città di Benevento veniva identificata come luogo di incontro di tutte le streghe del mondo, nasce il liquore Strega, «distillato di erba e magia», prodotto dalla Strega Alberti, azienda locale, fornitrice della Real Casa sabauda. La ricetta di questo

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

Fulgor y muerte de Joachim Murieta di Pablo Neruda debuttò al Piccolo Teatro di Milano il 10 aprile del 1970. La regia era di Patrice Chéreau, gli attori principali furono: Carmen Scarpitta, Giustino Durano, Giampiero Fortebraccio, Gianfranco Mauri, Ferruccio Soleri, Teresina Cavallari, Lea Barsanti, Mary Afi, Remy Germain, Mauro Bronchi, Giorgio Montana, Costantino Carrozza, Renzo Fabris, Francesco Massa, Perla Dalla Tana. Realtà e leggenda sono state configurate nella persona di Joaquín Murieta, un bandito cileno, che alcuni credono sia messicano, mentre altri gli conferiscono addirittura poteri soprannaturali. In verità, questo personaggio è esistito veramente: era un cileno emigrato in California e morì il 23 luglio 1853. È anche noto che era un bandito e la sua affermazione ha viaggiato per il mondo come un segno di ribellione all'ingiustizia. Pablo Neruda ha scritto la commedia *Fulgor y Muerte de Joaquín Murieta*, che è stata in seguito adattata da Manuel Picón e musicata diventando la *Cantata Fulgor y Muerte de Joaquín Murieta*. Quest'opera è l'unico lavoro scritto per il teatro da Pablo Neruda nel 1967; essa è inclusa nell'edizione delle "Obras Completas", due volumi di 1588 e 1649 pagine che bastano da soli a fare del cileno uno dei lirici più fecondi di tutti i tempi. Questa "cantata", in onore del bandito morto in California, al tempo della febbre dell'oro, nel 1853, in uno scontro con una compagnia di "State Rangers", ha avuto una sola rappresentazione in Cile, l'anno stesso in cui fu composta.

Il lirismo di Neruda gronda da ogni lato, e non sembra adatto per accendere situazioni drammatiche. Le metafore incalzano, accavallano, rovesciano le une sulle altre; sventagliate di aggettivi inattesi zampillano infrenabili; gli esclamativi rigano fitti le pagine, come lo sdegno, la collera, l'invettiva. Nel concitato appello perché la memoria di un povero e onesto cileno non vada perduta, s'isolano alcuni passaggi, la partenza da Valparaíso (Cile), il viaggio e le nozze con Teresa, l'ambiente in cui è costretto a vivere l'immigrato in California, la morte di Teresa per mano dei "Lupi", la collera di Joachin, che si butta alla macchia, fino a quando non è ucciso. Murieta e moglie, in questo dramma, non compaiono mai: del primo si vede soltanto la testa mozzata, che a un certo momento parla; della seconda si sente solo la voce. Quando l'immagine di Joachin-eroe deve apparire, è tirato sulla scena, con uno spago, una specie di Biancone in cartapesta, membra e posa da culturista, l'immagine stessa della retorica imbecille e muscolosa. Qualche vessillo rosso, viene, a tempo debito, sventolato; diversamente, perché strappate alle tenebre lo sventurato Murieta?



Lo stesso vale per le braccia alzate col pugno chiuso, poco prima della fine, quando la seconda donna, Lea Barsanti, intona, per rivincita dei guitti, "Vissi d'arte, vissi d'amore". Inforcate le biciclette, operai e il personaggio "poeta", hanno tagliato in fretta la corda, come per allontanarsi da un posto sgradito.

Il regista di questo spettacolo ricorre a diversi tipi di recitazione, da quella brechtiana, circense, d'avanspettacolo, al cinema muto. Aver pensato a una combinazione Neruda-Chéreau, comunque, a mio avviso, è stata una trovata interessante, il cui merito va riconosciuto a Paolo Grassi e al Piccolo Teatro. In una nota premessa al testo, Neruda avverte: «È Questa è una composizione tragica, tuttavia in parte essa è scritta in maniera giocosa e vuole essere un melodramma, un'opera e una pantomima, e dico questo al regista, perché inventi situazioni e oggetti fortuiti, costumi e scenografie». Un invito simpatico a chi eventualmente si dovesse interessare a mettere in scena questa sua opera, per dire in pratica: «Io sono arrivato fino a un certo punto, ora se la veda lei, basta che mi salvi le parti del coro, mantenga i motivi principali del racconto, si ricordi che dentro c'è del comico, per il resto le do carta bianca». Simpatico ma insufficiente, forse, per convincere all'effettiva realizzazione teatrale: tra testi di

pari qualità, produttori e registi hanno di che scegliere, senza correre i rischi cui espone l'esuberanza dell'autore cileno. In ogni modo, *il teatro è condannato* nel momento in cui la sua funzione elementare, insopprimibile, di divertimento e riflessione, non è affermata; o mentre i suoi "rappresentanti", quando non previsto dalla scena, mostrano i loro tratti peggiori: ridicolaggine, esibizionismo, vanità, superficialità, incapacità di mettere in simbiosi la parola con l'azione teatrale.

Angelo Bove



"nettare degli dei", dal colore giallo per la presenza dello zafferano, richiede settanta erbe, tra cui la menta e il finocchio. L'affascinante attrice Sylva Koscina, intorno agli anni Sessanta, in un famoso *Carosello* diceva: «il primo sorso affascina, il secondo strega». Probabilmente, il termine beneventano usato per indicare una strega, janara, discende etimologicamente da Diana.

Il Premio Strega è il più autorevole premio letterario italiano, fondato a Roma nel 1947 da Maria Bellonci e dallo stesso Guido Alberti, proprietario della casa produttrice del liquore. Dal 1986, invece, è progettato e coordinato



dalla Fondazione Bellonci. Il primo vincitore è stato lo scrittore-giornalista Ennio Flaiano col magistrale romanzo *Tempo di uccidere*, nel quale l'autore svela in modo anche grottesco la paradossale situazione umana del protagonista, vittima e carnefice. Il 12 giugno scorso si è riunita la giuria per eleggere i cinque finalisti dell'evento finale stabilito per il prossimo giorno 8 luglio. Prediligo Marco Missiroli col libro *La fedeltà* (Einaudi), nel quale lo scrittore, attraverso i protagonisti Carlo e Margherita, ci pone interrogatori finora inevasi.

Silvana Cefarelli

Con Mogol e la leggenda di Battisti Emozioni



Se **Lucio Battisti** avesse creduto nella reincarnazione, non avrebbe potuto sognar di meglio: Gianmarco Carroccia, di Fondi, è proprio identico a Lucio sia nel modo di porsi musicalmente, voce compresa, sia fisicamente. E se poi si trova pure Mogol ad accompagnare la sua serata, sia con le sue testimonianze, sia come spalla delle grandi canzoni che ha composto assieme a Lucio, allora bisogna dire che il successo è garantito. L'onore di questa ultima tappa del tour dedicato al ricordo dell'imatura scomparsa, giusto 20 anni fa, di Lucio Battisti, è toccata alla rassegna *Pignataro paese della musica*, che per l'occasione ha premiato anche la giovane pignatarese Greta Giordano. La cosa quasi inquietante è che, oltre alla somiglianza fisica, *Amore e solitudini*, il primo album di Gianmarco Carroccia - autore delle parole e musica, coadiuvato agli arrangiamenti da Ezio Mazzola - contiene otto bellissimi brani di grandi "emozioni" che sembrano far rivivere "Il nostro caro Lucio".

Quanto a Mogol, benché le sue liriche siano state incise su vinile dalle più grandi voci



della musica pop, da Mina a David Bowie, le rime più amate rimangono quelle scritte con Lucio Battisti. Lo ha ripetuto lui stesso tante volte nella sua carriera e lo ha voluto ribadire anche sul palco in piazza a Pignataro, in una lunga cavalcata tra ricordi, curiosità, pensieri e musica. Tra altre cose i retroscena e il significato di «*lo vorrei, ... non vorrei, ... ma se vuoi*»: «*Le canzoni hanno una vita propria* - ha risposto il paroliere più famoso d'Italia - *io le ho scritte pensando alle mie esperienze, ma poi ognuno le riempie delle proprie emozioni*».

Una bella esperienza, questa vissuta nel locale punto di riferimento della musica dal vivo a Pignataro, di un *live* dedicato a Battisti-Mogol, con Gianmarco Carroccia e Marco Cataldi e il suo valoroso gruppo che hanno intonato canzoni leggendarie come *Io vivrò (senza te)*, *Acqua azzurra, acqua chiara*, *Dieci ragazze*, *Il tempo di morire*, *Mi ritorni in mente*. Poi un inedito *Patto con Dio* in prima mondiale assoluta, giusto per togliere la solitudine: brano scritto dalla coppia Giulio Mogol - Gianni Bella (che da poco ha subito un ictus fulgorante e quindi non è più in grado di testimoniare) che finisce con l'assolo di chitarra di Marco Cataldi a cui si aggiunge in... bellezza la voce di Gianmarco Carroccia. A seguire *Supermarket*, *Pensieri e parole* - in un duetto impossibile tra Lucio in proiezione e Gianmarco in carne e ossa - poi *Anche per te*, *I giardini di marzo* - pezzi di vita vissuta da Mogol che in quest'occasione racconta il suo adolescenziale viaggio in Inghilterra nel corso del quale conobbe la bellissima ragazza ebrea Sharon: ma le sue insistenze non furono destinate a concretizzarsi in mancanza di origini ebraiche...; e ancora *Respirando*, brano che, nonostante il titolo, parla di morte, e *Io vorrei... non vorrei... ma se vuoi*, *Il mio canto libero* (che fu il debutto in pubblico del 17enne Gianmarco, 15 anni fa), *La canzone del sole* («*Le bionde trecce, gli occhi azzurri*» per intenderci); infine l'ultimo tritico alla presenza di Mogol: *La collina dei ciliegi*, *Una donna per amico* (con Gianmarco sceso dal palcoscenico in platea), *Con il nastro rosa* e col pubblico in piedi, ma anche con Mogol in partenza... Per il bis, all'insistenza generale - *Eppur mi son scordato di te* e *Fiori rosa fiori di pesco*, nelle "Emozioni" dell'unanime entusiasmo.

Corneliu Dima

tipografia
civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta

**FARMACIA
PIZZUTI**
PREPARATI
FITOTERAPICI
COSMETICA
OMEOPATIA
CONSEGNA
A DOMICILIO
VIA SAN CARLO, 15
TEL. 0823 322182

Dal 1976 al
Vostro Servizio

**OTTICA
VOLANTE**

ASSOCIATO
ALLA
SOCIETÀ
ITALIANA
DEI
PROFESSORI
OPTOMETRICI

Optometria
Contattologia

Sistema
digitale per
la scelta
computerizzata

Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo» (Henry Ford, 1863 - 1947)



Enrico Ruggeri Alma

Contestualizzare Enrico Ruggeri: ovvero inserire un musicista solido e preparato come lui nel panorama musicale odierno; riuscire a dire di uno che a 61 anni, ha quasi 46 anni di carriera alle spalle (tra Decibel e carriera solista); è al 35° album; ha più di 3000 concerti, e tanto altro ancora, tra cui anche l'impressione di uno che, pur di fare musica, pagherebbe di tasca propria.

E l'ultimo nato, Alma, ne conferma natura e doti. Un disco che lui ha definito "all'antica", perché basato su un nucleo essenziale di strumenti base e rigorosamente

"suonato" con i suoi musicisti. Frutto delle prove in sala, senza sovraincisioni o altre diavolerie tecnologiche. Una sorta di *live in studio*. A cominciare dal primo singolo *Come lacrime nella pioggia*, una coproduzione tutta in famiglia con suo figlio Pier Enrico, in arte Pico Rama, che sembra dettare le coordinate del nuovo disco. Un nuovo disco che è anche una nuova direzione. Per il cantautore milanese, infatti, l'imperativo è lo stesso di sempre: cercare di non ripetersi. Anche se difficile, bisogna dargli atto di esserci riuscito. Ancora una volta. Le 11 tracce di *Alma* hanno molto da dire e da comunicare nell'inten-

to di testimoniare una indomita volontà di autonomia e di libertà espressiva che in tanti anni di lavoro non ha conosciuto soste e gli ha assicurato l'affetto di tanti estimatori. Certo l'aver vinto due volte Sanremo (nel 1987 con Gianni Morandi e Umberto Tozzi e nel 1993 da solista) non è garanzia sufficiente a riempire uno stadio come San Siro, ma poter realizzare il sogno di fare musica e tanti concerti dal vivo ripagano oltre ogni aspirazione. Anche la ripresa recente dell'esperienza con i Decibel è stata salutare, e in *Alma*



si sente la presenza di Silvio Capecchia e Fulvio Muzio in almeno tre brani. E la comparsata di Eraldo Meta in *Un pallone*, brano dedicato a Iqbal Masih, un bambino pakistano morto a soli 12 anni, diventato un simbolo dello sfruttamento del lavoro giovanile, non passa inosservata e consegna la sua buona dose di emozioni. E che dire di altri brani che lasciano il segno come *Supereroi*, rockettara e divertente, o *Il labirinto*, affascinante e d'atmosfera. O dei chiari rimandi letterari di *L'amore ai tempi del colera* (e alla poesia degli amori non vissuti raccontati da Gabriel Garcia Marquez) o di *Cime tempestose*. E della conclusiva *Forma 21*, ballad commovente ispirata a Lou Reed e alla posizione del Tai Chi nella quale fu ritrovato al momento della sua morte. Una figura che rappresenta l'elevazione verso il cielo.

Insomma, che pieno di musica e parole per un autore che nonostante un debutto nel 1977, nonostante *Polvere* o *Peter Pan*, *Il portiere di notte* o *Il mare d'inverno*, *Quello che le donne non dicono* o *Prima del temporale*, non smette di cercare e... di trovare. Una curiosità: bella la copertina realizzata da Dario Ballantini, uno dei volti più popolari di "Striscia la notizia" (il tg satirico di Antonio Ricci) e ritenuto anche tra i più quotati pittori contemporanei. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

ENRICO RUGGERI  ALMA



Panoramica

Questa settimana non c'è un film in particolare che abbia attirato la nostra attenzione. Certo, per un appassionato stare lontano dalle sale può risultare ostico. E poi ammettiamolo, i cinema hanno l'aria condizionata. Dunque, vediamo cosa potrebbe interessarci e cosa no, aspettando pellicole migliori in uscita. I cinema casertani offriranno nei prossimi giorni "Aladdin", "Pets 2", "La Bambola Assassina", "Arrivederci Professore", "Rocketman", "I morti non muiono", "Il Grande salto", "X-men: Dark Phoenix" e i due film di cui abbiamo già parlato nelle scorse settimane: "Rapina a Stoccolma" e "Beautiful boy".

"Aladdin" è da un po' di tempo nelle sale. Quando si parla di Disney si sa già cosa aspettarsi. Quando c'è Guy Ritchie alla regia pure. Insieme invece sono un connubio quantomeno atipico. Se aggiungiamo Will Smith in *total blue*, potremmo lasciarci convincere. Certamente un film per tutta la famiglia.

Su "Pets 2" non c'è molto da dire: nel mondo del cinema, non fare un sequel di

un film che ha avuto successo equivale a lasciare dei soldi sul tavolo. Ergo, se vi è piaciuto "Pets" sappiate che qui siamo abbondantemente sulla falsariga del primo.

"La Bambola Assassina" è un remake. Dal ciclo di Chuck sono già stati ricavati sette film dagli anni '80 al 2017. Difficile aspettarsi che questo sia migliore. Neppure troppo peggiore.

"Arrivederci Professore" affronta l'argomento malattia. Se siete dell'umore giusto o interessati al tema allora è il film per voi. Ma ricordate: da tempo Johnny Depp non è più garanzia di un buon prodotto.

"Rocketman" è un gran film. È uscito da un mesetto. Se ve lo siete perso, avete la possibilità di recuperare. Nulla a che vedere con lo scimmiettamento U.S.A. di Freddie Mercury da parte di Rami Malek in "Bohemian Rhapsody". Stavolta sono gli inglesi a rappresentare un loro mito. Ne conseguono una eleganza e un rispetto dei fatti molto maggiori. Taron Egerton da applausi.

"I morti non muiono" è un film di Jim Jarmusch e come tale va preso. Due magnifici attori, Bill Murray e Adam Driver, con il sempre presente Tom Waits, alle prese con



gli zombie. Interessante. Tuttavia l'allure di *Daunbailò* sembra appartenere ad un'altra vita.

"Il Grande Salto": regia di Giorgio Tirabassi. Nel cast anche Ricky Memphis, Marco Giallini e Valerio Mastandrea. Commedia degli equivoci con protagonisti degli improbabili rapinatori.

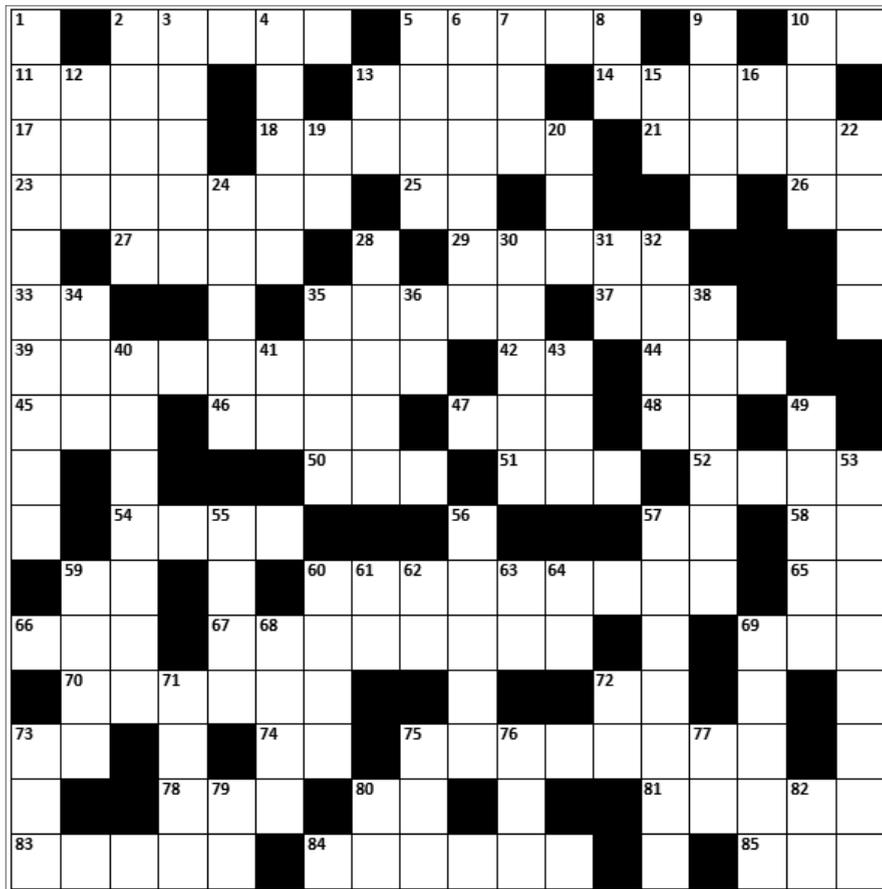
Infine "X-men: Dark Phoenix". Netamente al di sotto del livello di qualità degli ultimi X-men. Ha decisamente deluso le attese. Storia piuttosto banale e prevedibile.

Daniele Tartarone

Il Cruciespresso

di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. Fine, mira - 5. Ascendenza, famiglia - 10. Public Relation - 11. Il Natalino cantante degli anni Cinquanta - 13. Divinità domestiche latine - 14. Durone, tiloma - 17. Un re shakespeariano - 18. Micidiali gas bellici - 21. Sosta, intervallo - 23. Lume, lanterna - 25. Istituto Nautico - 26. Le prime di abito - 27. Falò, rogo - 29. Cantilena, litania - 33. Le consonanti in toga - 35. Animale da laboratorio - 37. Nota emittente televisiva statunitense - 39. Ardite, audaci - 42. Sono doppie in oggi - 44. Tasso Ufficiale di Sconto - 45. Istituto Neurologico Italiano - 46. Il paradiso terrestre - 47. Birra ad alta fermentazione - 48. Avellino - 50. Nodo Atrio - Ventricolare - 51. Estensore Lungo dell'Aluce - 52. Il nome dell'attore Sharif - 54. Splendida città costiera libanese - 57. Anno Luce - 58. Sud-Est - 59. Siena - 60. Primeggiare, imporsi - 65. Sassari - 66. Allievo Ufficiale di Complemento - 67. Orpelli, ridondanze - 69. Piano per gli Insediamenti Produttivi - 70. Si usa per radersi - 72. Simbolo del tellurio - 73. Pescara - 74. *Good Luck* - 75. Maldicenze, dicerie - 78. Azienda Servizi Ambientali - 80. Mediano d'Apertura - 81. Lhasa ne è il capoluogo - 83. Decoro, dignità - 84. Città albanese sull'adriatico - 85. Epoca, periodo storico



Verticali: 1. Comunicato, foglio informativo - 2. Terence, noto attore inglese - 3. Sono celesti e/o militari - 4. L'animale simbolo del Wwf - 5. Fili elettrici - 6. Le mitiche Furie dei greci - 7. *Personal Identification Number* - 8. Tipo di gas lacrimogeno - 9. Il regista del basket - 10. Ostentazione, affettazione - 12. Una rosa chiara - 13. Legge Regionale - 15. *Associated Press* - 16. Lucca - 19. Il dittongo in beato - 20. Il fiume di Saint Moritz - 22. Famoso gruppo musicale pop svedese - 24. Lavorare la terra, dissodare - 28. È simile alla martora - 30. L'aquila inglese - 31. Istituto Comprensivo - 32. Battente, sportello - 34. Generale sulla busta - 35. Altro nome del rafano - 36. Venezia - 38. Lo sono i nemi - 40. Contemplativa, ascetica - 41. Amministratore Delegato - 43. Fissatore per capelli - 49. Fiacchi, spossati - 53. Esclusa, bocciata - 55. Publio Sulpicio, generale romano - 56. Importante comune del siracusano - 57. Rovente, cocente - 59. I capitoli del Corano - 60. Equipe, team - 61. Sigla di Rimini - 62. Le prime di Ezio - 63. Simbolo dell'alluminio - 64. Livorno - 68. La capitale della Lettonia - 69. Popolino, volgo - 71. Il fiume tedesco famoso per la "svolta" - 72. Trento - 73. A favore - 75. Caloria in breve - 76. Local Area Network - 77. Due romani - 79. Il selenio - 80. Simbolo del milliampere - 82. Ente Religioso

ilcaffe@gmail.com
 0823 279711
www.aperia.it/caffe/archivio

Caro Caffè
Enti e
Amministrazioni

BICENTENARIO DI CASERTA CAPOLUOGO DI PROVINCIA

Avrà luogo giovedì 27 giugno presso la Biblioteca Comunale "Alfonso Ruggiero" in via Laviano a Caserta il convegno "Bicentenario di Caserta Capoluogo di Provincia". Alle ore 9.00 accoglienza e registrazione dei partecipanti, poi dopo il saluto delle autorità alle ore 9.45 inizieranno i lavori con gli interventi del Presidente Società di Storia Patria Terra di Lavoro Alberto Zaza d'Aulizio, cui seguiranno quelli del Direttore dell'Archivio di Stato di Napoli Paolo Franzese, dell'ispettore archivistico MIBAC Fosca Pizzaroni, del giornalista Nando Santonastaso, dello storico militare Ippolito Gassirà e di Giuseppe de Nitto, già Direttore della Biblioteca Universitaria di Napoli. I lavori saranno coordinati da Marialidia Raffone Responsabile della Biblioteca "Alfonso Ruggiero" di Caserta.


 Città di Caserta
 Medaglia d'Oro al Merito Civile


 Società di Storia Patria di Terra di Lavoro
 Medaglia d'Oro Benemeriti della Cultura



Toronto campione, Caserta confusione

Da un po' di anni nella nostra città, a questo punto della stagione sportiva-cestistica, si blocca tutto. Passi per la esclusione dalla serie A per incredibili errori burocratici di un paio di anni fa, passi anche per la stagione appena passata, piena di dolore per noi che avevamo anche inventato il Club Ornella Maggiò, ma ora peggio che andar di notte. Certo negli anni '90 tutti s'interessavano soprattutto della la campagna acquisti, perché migliorasse l'avvicinamento alla testa della classifica. Ci fu solo un episodio che spaccò la città in due parti: la cessione di Oscar, ma per fortuna di Marcelletti Sarti, al suo ritorno a Caserta, pescò il Jolly Shakleford, che fu protagonista di una splendida annata, culminata con lo scudetto. Oggi invece, dopo la delusione della stagione appena finita, spuntano nomi nuovi intenzionati a rilevare tutto il blocco, squadra e Palamaggiò. Ovviamente le discussioni non si contano, chi la vuole cotta e chi cruda. Abbiamo due nomi sui quali appoggiare le nostre speranze: Gianfranco Maggiò e Lello lavazzi. Un consiglio: per ora teniamoceli cari, lasciando fuori le polemiche, e ripetiamo per l'ennesima volta i tifosi facciano i tifosi, alla società ci penseranno altri...

Finita la NBA con la grande sorpresa data dalla vittoria dei Toronto Raptors. La delusione dell'America tutta è stata senza fine. Perché il Canada non fa parte degli States, è una specie di appendice nello sport *stelle a strisce*. Passi per una vittoria nell'Hockey su ghiaccio, ma nel basket certo nessuno l'avrebbe mai creduto. Personalmente non sono rimasto deluso, come gli americani, perché quando nacquero i Raptors, con Isaya Thomas presidente, nella franchigia canadese finì Enzo Esposito. In Italia, intanto, si aspetta gara 7 per sapere chi vincerà lo scudetto tra Venezia e Sassari, due squadre stramate. Forse sette partite mi sembrano davvero troppe. Che ne dite?

Romano Piccolo

Raccontando Basket



Reti e retine Valerio Bianchini

Lo conobbi a Rieti, nel 1970, quando fu incaricato dalla Federazione di tenere il Corso Allenatori. Con me c'erano altri allievi come Giovanni Gavagnin, Virginio Bernardi, Enrico Ronzo, Mauro Baroncini, Santi Puglisi e non ricordo quanti altri... Il feeling scattò subito e subito fiorì una grande e sincera amicizia, che da allora non si è mai affievolita. Un giorno andammo insieme ad assistere al famoso meeting reatino di atletica leggera, dove incontrammo anche Janusz Sidlo, argento olimpionico nel giavellotto, con il quale scambiai qualche parola in polacco, e cominciai la corte di Bianchini per portarmi a Roma come suo assistente alla Perugia Jeans di Dave Soerenson. Avevo già due figli e un buon lavoro, ma avevo anche in mente e nel cuore quella valigetta che ogni



allenatore tiene dietro la porta... Alla fine non me la sentii, ma gli suggerii tra i presenti Puglisi, professore lui, professoressa la moglie e facilmente trasferibili da Catania a Roma. Da

quel momento nel soggiorno reatino diventammo un trio inseparabile, e quando Valerio scelse per Roma come assistente Santuzzo fui un uomo felice, perché cominciai per lui una splendida carriera sulle panchine di tutta l'Italia, compresa quella d'argento delle Olimpiadi di Mosca con Gamba e Sales.

Il seguito dell'amicizia con Bianchini, detto il Vate, fu un susseguirsi di appuntamenti professionali (lui coach, io scribacchino) con punte massime quando mi invitò con Puglisi a Casina Valadier a Roma, o quando, appena vinto lo scudetto con la Scavolini, mi venne a trovare nella mia concessionaria a Caserta lasciandomi la sua Renault Cherokee da vendergli. Ebbi qualche difficoltà, specie per il colore dell'auto: era rossa come le maglie della Scavolini, e il club marchigiano aveva appena vinto lo scudetto dopo aver battuto in semifinale la Juvecaserta. Ma andò bene, e alla fine Valerio la raccontava così: «Romano mi mandò a Pesaro un uomo (ndr: era Giulio Adinolfi) con un assegno tra i denti solo qualche giorno dopo».

(1. Continua)

Caro Caffè Enti e Amministrazioni



"A CORTE IN 500" SABATO E DOMENICA IL RADUNO E LA SFILATA DELLE FIAT 500 D'EPOCA

Sabato 22 e domenica 23 giugno Caserta accoglierà la terza edizione di "a Corte in 500", un evento promosso e organizzato dal Fiat 500 Club Italia, in particolare dal coordinamento di Caserta guidato dal tenente colonnello Domenico Filippella, da quest'anno anche coordinatore del Club per la Campania.

Il raduno delle storiche Fiat 500 si propone come un'iniziativa indirizzata alla promozione del

territorio e ha ottenuto il patrocinio del Comune e l'inserimento nel programma degli eventi collaterali all'Universiade 2019.

Anche quest'anno, l'evento richiamerà a Caserta gli appassionati delle auto d'epoca dall'Italia e dall'estero, presentando nella sfilata lungo le strade del capoluogo anche le prestigiose Fiat 500 bicilindriche prodotte tra il 1957 e il 1977.

Abbonamenti

TAGLIANDI: per ritirare *Il Caffè* in edicola o libreria

SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00 - ANNUALE (48 numeri): € 60,00

POSTALE: per ricevere il giornale a casa

SEMESTRALE (24 numeri): € 27,00 - ANNUALE (48 numeri): € 50,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul PC

SEMESTRALE (24 numeri): € 17,00 - ANNUALE (48 numeri): € 30,00

POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito

SEMESTRALE (24 numeri) € 32,00 - ANNUALE (48 numeri): € 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove, IBAN:

IT44N 08987 14900 00000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

Basket giovanile

16° Torneo don Angelo Nubifero 11° Memorial Emanuela Gallicola



L'appuntamento è per questo fine settimana, quando al Palazzetto dello Sport di Viale Medaglie d'Oro si svolgerà la 16ª edizione del Torneo di Basket Giovanile intitolato alla memoria di don Angelo Nubifero e l'11ª edizione del Memorial intitolato alla memoria di Emanuela Gallicola.

È un evento-ricordo che intende onorare le figure di due persone che, attraverso lo sport, hanno inteso creare tra giovanissimi e meno giovani momenti di vicinanza che hanno poi trovato ampio spazio nel basket e nella vita. La prima edizione si tenne nel 2004, grazie anche all'impulso dato da quel vecchio appassionato che era Tonino Ronzo, che sicuramente mise la "prima pietra" per questa manifestazione. E per i primi tre anni, infatti, il torneo si disputò sul campo della Vaccheria di Caserta, sul quel campo fatto costruire dall'allora parroco don Angelo Nubifero, sempre sensibile a quella che era la formazione dei giovani di quel tempo. Il basket fu uno di questi veicoli. Il Memorial dedicato a Emanuela Gallicola, invece, fu istituito nel 2009. I tanti appassionati, e non solo loro, ricorderanno la triste vicenda in cui lei ed altri tre amici del basket ci lasciarono per via di un disgraziato incidente automobilistico. Una domenica disgraziata, in cui altri amici ebbero conseguenze gravi, e doveva essere una domenica di festa dedicata

al basket. In tanti di noi ricordano l'impegno di Emanuela nello sport, verso i giovani cestisti, e soprattutto verso quelli più piccoli, ai quali cercava di trasmettere la passione per il basket.

Dal 2004 in poi la manifestazione è stata sempre itinerante, e di anno in anno ha avuto come sede di svolgimento i campi di S. Nicola la Strada, Curti, Caserta e S. Marco Evangelista. Tantissime le squadre che hanno partecipato; la prima a scrivere il proprio nome nell'albo d'oro fu la squadra dei Cedri di S. Nicola la Strada, mentre nelle edizioni del 2014 e 2015 - le uniche nelle quali furono previste due categorie, gli under 15 e gli under 19 - la Virtus '04 Curti fece la parte del

BASKET GIOVANILE "UNDER 15"



16° Torneo
"don Angelo Nubifero"
11° Memorial
"Emanuela Gallicola"

CASERTA, 22 - 23 Giugno 2019
Palazzetto dello Sport - Viale Medaglie D'Oro

PROGRAMMA

SABATO 22 GIUGNO 2019

- Ore 17:30 Angel Marcianise - LBL Caserta
- Ore 18:30 Esibizione Mini Basket
- Ore 19:00 Virtus '04 Curti - UnionBasket Maddaloni

DOMENICA 23 GIUGNO 2019

- Ore 17:30 Finale 3° e 4° Posto
- Ore 18:30 Esibizione Mini Basket
- Ore 19:00 Finale 1° e 2° Posto

A SEGUIRE
PREMIAZIONI



Torino in campo con noi



Trascorri con noi un fine settimana all'insegna del Basket ... siamo sportivi, giochiamo pulito...

Un ringraziamento a quanti hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione

INGRESSO LIBERO



leone e negli ultimi due anni, invece è stata l'Artus Maddaloni ad aggiudicarsi la manifestazione. Quest'anno cercheranno di scrivere il loro nome nell'albo l'Angel Marcianise, la LBL Caserta, l'UnionBasket Maddaloni e la Virtus '04 Curti; alcune di queste squadre, in precedenza, l'hanno già fatto e proveranno a ripetersi.

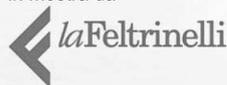
Si comincia sabato 22 giugno alle ore 17.30, quando si troveranno di fronte, per la prima semifinale, l'Angel Marcianise e LBL Caserta. A seguire, nella seconda semifinale, confronto tra la Virtus '04 Curti e la UnionBasket Maddaloni. Domenica 23 giugno, le finali. Si comincia con quella per il 3° e 4° posto tra le due perdenti della sera precedente, e a seguire ci sarà la finale per il 1° e il 2° posto. Tutti gli sportivi sono invitati a seguire la manifestazione. Oltre che seguire il basket, è anche l'occasione per ricordare degli amici. L'ingresso è libero.

Gino Civile

VISSUTO - RIUSO - MEMORIA

lavori di GUSTAVO DELUGAN

in mostra da



Caserta
Corso Trieste 151

29 - 30 giugno 2019
incontro con l'autore
Sabato 29 ore 18,00



0823 279711

ilcaffè@gmail.com